

Ristorante
Cesare

Via Valla, 25 - Milano
Tel. 02 89513821
Chiuso la domenica

il SUD Milano

Nato dall'unione dei giornali La Conca e Milanosud

ilsudmilano

www.ilsudmilano.it

@ilsudmilano

SAGEM
Pulizie e sanificazioni
condominiali e per uffici
Specialisti dal 1976!

Via Medeghino, 12
20141 Milano
TEL. 02 89516371
sagem@sagempulizie.it
www.sagempulizie.it

100% QUALITY 100%

CONTATTACI

primo piano

UN AMBROGINO PER SANDRA PARTIGIANA (QUASI) CENTENARIA

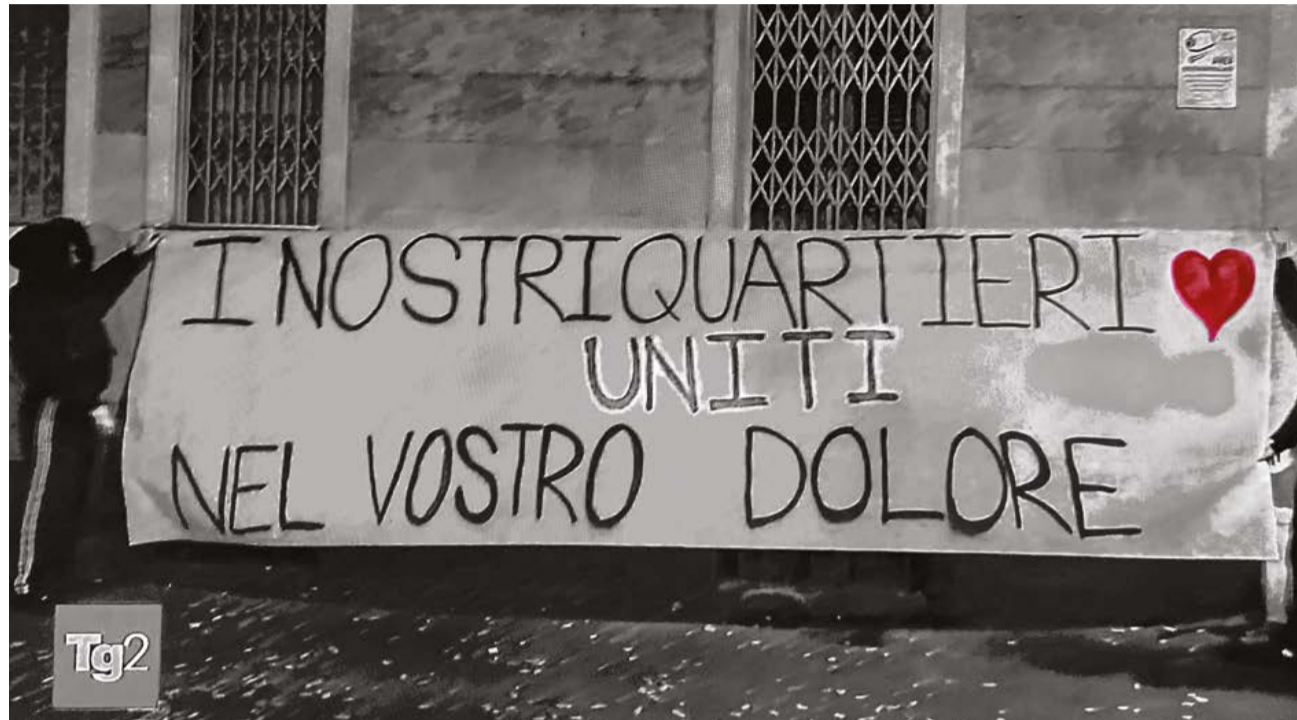
DI MATTEO MARUCCO
Sandra Ghilardelli ha ricevuto l'Ambrogino d'Oro dalla città di Milano il 7 dicembre. Classe 1925, il prossimo anno raggiungerà quota cento. Nome di battaglia Sandra, a 18 anni è stata staffetta partigiana fra le montagne della Val Grande, in Piemonte sopra il Lago Maggiore, dove era sfollata insieme alla famiglia. L'abbiamo incontrata per condividere con lei questa gioia e per ripercorrere alcuni ricordi della sua vita. Sandra ci chiede subito di darci del tu.

Continua a pag. 6

TUTTI VOGLIONO DIVENTARE JANNIK

DI LAURA BARSOTTINI
Un "Numero Uno" al mondo del tennis, l'Italia non lo aveva mai avuto. A regalare questo illustre primato al Belpaese, Jannik Sinner (con Matteo Berrettini e il team italiano), la cui grandezza è esplosa definitivamente già un anno fa. Come accadde per lo sci negli Anni 70, al tempo della Valanga Azzurra (formata, tra gli altri, dagli indimenticabili Gustav Thoeni, Piero Gros, Paolo De Chiesa e Ingemar Stenmark), il successo porta con sé una benefica voglia di emulazione.

Continua a pag. 18



Voci dal Corvetto: ora parlano i ragazzi

La morte di Ramy, le successive violenze e il conseguente circo mediatico hanno posto in queste settimane il quartiere sulla ribalta nazionale, generando fiumi di parole e molte strumentalizzazioni. Un clamore che ha pressoché dimenticato di ascoltare i giovani che, nel bene e nel male, sono i protagonisti di questa tragica vicenda, con le loro paure, accuse ma anche speranze di cambiamento.

Stefano Ferri a pag. 13

Case popolari e periferie

LA BUONA PRATICA DELL'AUTOGESTIONE

DI ESTER CASTANO

La partecipazione diretta dei condomini alla manutenzione e gestione degli spazi comuni affianca le istituzioni nel ridurre costi e tempi di intervento. Oltre a sviluppare la coesione sociale e l'appartenenza anche fra chi proviene da contesti diversi. I casi del Gratosoglio e del Corvetto.

Servizio a pag. 12

Intervista a Monica Guerritore

AMARE A TUTTE LE ETÀ

DI CRISTINA TIRINZONI

Dalla Gabriella della serie "Inganno" su Netflix al progetto di un film sulla grande attrice Anna Magnani, Monica Guerritore ha sempre dato voce a storie di donne piene di passione. E a inizio mese al Teatro Carcano ha portato in scena la storia di Giulia Trigona, vittima di un amore assassino.

Servizio a pag. 20

all'interno

pag. 3

Intervista a Gabriele Nissim
«Per la pace dobbiamo sognare»

pag. 4 • 5

Musica, teatro, feste
Appuntamenti nel Municipio 5

pag. 8

Laboratorio di Antropologia
Cucinando si conosce il mondo

pag. 10 • 11

Turisti in periferia
Barona e Sant'Ambrogio a piedi

pag. 14

Vinili, libri, musica e drink
L'Art Rock Café di Porta Romana

pag. 16

Dolci da tutto il mondo
Giovani pasticceri in Darsena

pag. 17

Il fotografo degli artisti
Ugo Mulas a Palazzo Reale

SPECIALE libri per bambini

pag. 23



PROFESSIONE BADANTE
il tuo personale domestico qualificato

PROFESSIONE BADANTE
il tuo personale domestico qualificato

SELEZIONE E GESTIONE
del personale domestico

CORSI DI FORMAZIONE:
il domestico certificato!

CERCHI LAVORO?
Chiedi a noi.

Via Brunelleschi 3 | 20146 Milano
whatsapp 351 7082132 - servizi@dominamilano.org

Bergamo
prodotti tipici artigianali



Cà del Bèch

Via Mantova n. 8 - Milano
+ 39 339 4687785

cadelbech@gmail.com

Centro Odontoiatrico
Dott. Vannucchi

Via F.lli Fracchini 8/10 (angolo via D'Ascanio)
Quartiere Le Terrazze - Milano
Tel. 02-89304881 - Email: info@centrovannuchisas.it

Implantologia a carico immediato
con applicazione protesi in 10 ore!

FINANZIAMENTI
a tasso zero fino a 24 mesi

Rateizzazioni a costo zero con Pagodil

Una equipe di odontoiatri specializzati in:
SEDAZIONE COSCIENTE
Protesi fissa e mobile, conservativa, chirurgia, ortodonzia infantile e per adulti ceramica su lega e su zirconio implantologia computer guidata Invisalign



la Foto del mese

DI LUCIA SABATELLI



SCATOLE DI NATALE PER TUTTI

La raccolta avviene in Biblioteca Chiesa Rossa. Nella foto l'Ambrogino Super Mario

Eccolo, il nostro Super Mario, Ambrogino d'Oro 2024 che posa davanti alle Scatole di Natale. Mario non si ferma mai, sempre in movimento e, grazie alla rete di circa 300 associazioni con cui collabora, riesce ad intervenire sul territorio per rispondere alle richieste più disparate.

Le Scatole di Natale per persone fragili è tra queste. L'idea, nata durante la pandemia da Marion Pizzato, nel 2023 ha raccolto 17mila regali. Ogni scatola contiene oggetti destinati a bimbi, donne, uomini, è impacchettata e decorata proprio come un tradizionale dono di Natale, compreso un bigliettino gentile. Sul sito www.scatoledinatalemilano.com ci sono tutte le indicazioni per comporre la scatola perfetta, le associazioni coinvolte per la distribuzione, i punti di raccolta. Per partecipare anche voi avete tempo fino al 15 dicembre.

DOVE TROVI TUTTO IL MESE il SUD Milano

Edicole di: via Neera • via Feraboli, 25
• via Giulio Romano, 31 • via Val di Sole, 22
• via Antonini, 50 • via Castelbarco, 5 • piazza Buozzi
• via Bacchiglione, 1 • via Saponaro, 54
• via De Nicola, 8 • via S. Rita da Cascia, 35
• via Giacomo Watt, 2 • via Voltri angolo Famagosta
• Mondadori Bookstore Barona, via Ponti 21

Biblioteche: Sant'Ambrogio, via S. Paolino, 18
• Tibaldi, viale Tibaldi, 41 • Fra Cristoforo, via Fra Cristoforo, 6 • Chiesa Rossa, S. Domenico Savio, 3

Altri punti di distribuzione: Marnini Immobiliare, via Medeghino 10 • Libreria caffè Lapsus, via Meda 38
• Parrocchia Madre Teresa alle Terrazze, via Fratelli Frascini
• La Boutique della Pizza, via Voltri 4 • A&O, via Faenza, 2
• Arosio Macelleria, viale Famagosta, 2/ via Voltri
• Tabaccheria c/o Conad Tre Castelli, via della Ferrera, 18
• Podere Ronchetto, via Pescara 37
• Cartoleria Il Piazzale, piazza Abbiategrasso
• Macelleria Mercato Rionale, via Montegani 35
• Cà del Bèch, via Mantova 8
• Centro Asteria, piazza F. Carrara 17.1.

Prossima uscita
15 gennaio 2025

Per diventare distributori premium de il SUD Milano, scrivere a: segreteria@ilsudmilano.it

Nuova vita al Circolo Pessina di Chiaravalle

DI GUGLIELMO LANDI

Circolo Arci Pessina e Borgo di Chiaravalle: un binomio inossidabile. Dal Dopoguerra a oggi, il circolo ha rappresentato per il borgo un punto di riferimento aggregativo e culturale. Con una storia lunga oltre 70 anni, porta il nome di Francesco Pessina, militante socialista ucciso dai fascisti nel 1922.

Negli ultimi tempi le attività si sono un po' diradate, ma ora tutto cambia: si è fatto avanti un nuovo gruppo dirigente che intende rivitalizzare le attività e fornire agli abitanti diversi momenti di aggregazione, in sinergia con le comunità e le as-

soziazioni già presenti. Secondo la nuova presidente, Viviana Martinelli – recentemente eletta con altre quattro persone che costituiscono il nuovo direttivo –: «Grazie alle professionalità e ai tanti collaboratori che hanno offerto disponibilità, il nuovo gruppo sta programmando diverse attività, alcune delle quali già avviate, mentre per altre occorrerà attendere la prossima primavera».

Fra le attività già partite, Viviana ricorda: «Lo sportello legale, che si tiene ogni giovedì dalle 17 alle 19 ed è aperto a tutti i soci. Inoltre – aggiunge – sono in cantiere alcuni appuntamenti che verranno portati all'attenzione dei soci,

tramite talk e dibattiti con ospiti (vedi le iniziative nell'agenda alle pag. 4-5)».

Di giorno, per ora viene garantita l'apertura il sabato e la domenica. Nello spazio sono a disposizione dei soci le classiche attività di un circolo e quindi, chi vuole, può andare a giocare a carte o a biliardo. Ma l'obiettivo è quello di aprire lo spazio anche gli altri giorni della settimana. Inoltre, ogni mercoledì dalle 21 alle 24, in sala giochi: partite e tornei di freccette, calcetto, carte, giochi da tavolo. Viviana, infine, nella futura programmazione punta a inserire nei pomeriggi attività dedicate ai bambini.

Gli appuntamenti del Circolo culturale Conca Fallata

Mercoledì 18 dicembre, dalle ore 14.30 alle 17.30, Mostra-Mercato di mini-alberelli, a cura del Laboratorio Donne Simpatiche e Artiste. Via Barrili 21

Mercoledì 18, ore 20.45 dicembre, presso la biblioteca Chiesa Rossa via San Domenico Savio 3, *Cineforum, Still Life* di Umberto Pasolini. Presenta Bruno Contardi

Mercoledì 15 gennaio, ore 10.30, visita guidata alla Chiesa di San Camillo a Milano e ai presepi creati da Giuseppe Gialanella, in collaborazione con il Centro culturale Conca Fallata. Per info e prenotazioni Tel. 3336995686.

Mercoledì 22 gennaio, ore 20.45, presso la biblioteca Chiesa Rossa, *Cineforum Le nevi del Kilimangiaro* di Robert Guédiguan. Presenta Bruno Contardi.

ilSUDMilano

Registrazione tribunale Milano del 3/4/23 n. 4605/2023

Roc 39477

redazione@ilsudmilano.itwww.ilsudmilano.it**Direttore responsabile** Stefano Ferri**Vicedirettore** Guglielmo Landi**Consulenza editoriale** Saverio Paffumi

Hanno collaborato L. Barsottini, E. Beluffi, I. Bonacchi, C. Calerio, E. Castano, A. Capellani, C. Cerchioli, A. Cherchi, G. Cigognini, A. Foschi, L. Guardini, M. Marucco, F. Menna, F. Mochi, F. Portinari, E. Rembado, L. Sabatelli, A. Sanna, L. Santini, R. Smanio, S. Sollazzo, L. Taliento, G. Tettamanzi, C. Tirinzoni, L. Trudu, C. Viggè, G. Verrini, E. von Morgen.

Impaginazione Marina Luzzi e Anita Rubagotti**Stampa** Servizi Stampa 2.0 srl, via Brescia 22, Cernusco s/N**Pubblicità**Per inserzioni: segreteria@ilsudmilano.it**Edizioni**

Via De André 8 - 20142 Milano

info@freemedia-sc.comwww.freemedia-sc.com

La riproduzione dei contenuti è consentita secondo la licenza Creative Commons, a condizione che non siano modificati, sia sempre attribuita la paternità di autore e testata e non per usi commerciali.

DARSENA SERVICE srl

Professionisti al servizio dei tassisti milanesi dal 1973



Stai pensando di intraprendere l'attività di tassista o sei già tassista e cerchi uno studio di professionisti che ti possa seguire a 360°?

ECCO ALCUNI NOSTRI SERVIZI:

- contabilità e assistenza fiscale
- taxi sostitutivi
- contratti di gestione per affitto licenza
- assistenza vendita/acquisto licenza
- consulenze assicurative



e molti altri ...

VIENI A TROVARCI in
via Francesco De Sanctis 43 - Milano
orari: dal LUN al GIOV 9-12:30/15:18
VENERDI' 9-12:30
tel 02.8463324/02.8467661
email: darsena@darsenaservice.it
oppure VISITA IL NOSTRO SITO
www.darsenataxi.it

Valutiamo gratuitamente il tuo immobile!

☎ 0245373354
✉ grimaldi@costantinocase.it

COSTANTINO CASE

Esperienza trentennale

Laboratorio Odontotecnico Provasi

- Protesi fissa e mobile
- Riparazioni dentiere in giornata



Via Arno 8, 20089 Quinto de' Stampi (Rozzano)
tel/fax 02.89202171 - orari: 8-11,30/14-17,30

Il grido di Gabriele Nissim, sognatore di pace

Il promotore del Giardino al Monte Stella e fondatore di Gariwo la Foresta dei Giusti, oggi riconosciuta dalle Nazioni Unite, spiega l'importanza di aprirsi agli altri contro ingiustizie e violenza. Per il bene di tutti. Anche il nostro

DI STEFANO FERRI

«**D**obbiamo tornare a sognare, perché se non si sogna non si può cambiare il mondo». Inizia dalla fine l'intervista a Gabriele Nissim, giornalista, saggista e storico, fondatore nel 1999 di Gariwo la Foresta dei Giusti, dall'appello alla responsabilità di ognuno di noi per la pace, il dialogo, la democrazia; contro l'odio, la violenza, le ingiustizie. Un'esortazione morale, laica e apolitica, alla cui base non ci sono insegnamenti ma la ricerca dei Giusti per fare tesoro dei loro esempi con la realizzazione di Giardini dei Giusti in tutto il mondo. Il modello è il Giardino di Gerusalemme, dove sono ricordate le persone che salvarono gli ebrei dall'Olocausto, ma arricchito di valore universale: dedicato a tutti coloro che hanno operato e operano per il bene e salvano vite al di là dell'appartenenza etnica o religiosa. Il primo Giardino dei Giusti di Gariwo è sorto nel 2003 sul Monte Stella, a Milano, e ricorda 84 persone che hanno scelto di aiutare gli altri. Oggi i Giardini sono 300 e raccontano le storie di oltre mille Giusti. Un'opera ventennale che il mese scorso a Pescara ha avuto il riconoscimento ufficiale delle Nazioni Unite, con il quale Gariwo ha firmato un memorandum di intesa per avviare progetti educativi per prevenire i genocidi proprio attraverso la promozione dei Giusti e dei Giardini.

Presidente Nissim, chi sono i Giusti e come possono "rammendare" questo mondo che appare così strappato?

«I Giusti sono coloro che non sono indifferenti al male. Non sono santi né eroi, ma operano una scelta dove vedono in discussione i diritti e la dignità dell'uomo e decidono di intervenire. Escono dal proprio ego e assumono l'altro come sé stesso. È il buon samaritano della parabola biblica, che incontra una persona ferita e, benché di religione diversa, se ne prende cura. Così i Giusti rammandano il mondo, pezzetto dopo pezzetto, con l'azione e l'esempio. Per questo invitiamo i cittadini e le scuole a visitare i Giardini: per stimolare tutti a riflettere sul bene».

Il principio etico alla base dei Giusti, pur fondamento delle principali religioni e di importanti filosofie, e a parte personaggi straordinari, non si è mai affermato. Viene da pensare che il male sia ineliminabile.

«Dobbiamo immaginare l'umanità come una sorta di campo di battaglia, soprattutto nei periodi di crisi, dove vivono tre categorie di uomini. I carnefici, che pensano sia giusto uccidere altri uomini per perseguire i propri scopi. Gli indifferenti, che capiscono che qualcosa non va, però non se ne vogliono occupare. E infine i Giusti, che si assumono la responsabilità di fermare il male».

Fermare il male sembra però un'opera titanica.

«Ogni uomo ha la possibilità di prendere in mano il proprio destino e con esso quello dell'umanità. Il male, le guerre, le violenze non sono ineluttabili. Il bene non è una specie di sacrificio e i Giusti non sono esseri superiori. Nei nostri Giardini si conoscono le storie di persone straordinariamente normali, artefici di bene per stare meglio con sé stessi e perché sanno che tutti noi abbiamo bisogno degli altri».

Secondo Global Peace Index, nel mondo si contano oggi 56 conflitti con un rischio di un



Lampedusa, 3 ottobre 2024. Inaugurazione del Giardino dei Giusti di Lampedusa e Linosa. Da sinistra Gabriele Nissim, Filippo Mannino sindaco di Lampedusa e Linosa e Vito Fiorino.

Nel tondo, Gabriele Nissim.

Pescara, 14 novembre 2024: Martina Landi di Gariwo (a sinistra) e Simona Cruciani rappresentante delle Nazioni Unite mostrano il Memorandum of understanding che hanno appena firmato.

conflitto globale ben più consistente rispetto agli anni scorsi. Come fa un rammentatore a portare la sua azione ai livelli politici più alti, addirittura planetari?

«Dobbiamo evitare che lo spirito guerresco entri dentro di noi e praticare il dialogo di pace. Primo Levi diceva che non esiste un mondo separato, il mondo è uno, quindi se accadono conflitti anche in terre lontane, questi attraversano tutti. Guardiamo al modo in cui i conflitti vengono seguiti dai media.

Troppo spesso c'è un quasi perverso piacere nell'evidenziare le contrapposizioni frontali, dimenticando i momenti di dialogo. Nel raccontare il conflitto israelo-palestinese nessuno racconta il recente Piano di pace di Ehud Olmert, ex primo ministro di Israele e sindaco di Gerusalemme, e Nasser al-Qudwa, dirigente palestinese dell'Olp. Insieme lo stanno portando in tutti i paesi per illustrarlo: prevede la soluzione di due stati che si riconoscono, una Gerusalemme divisa tra palestinesi e

israeliani e lo smantellamento delle colonie israeliane. Sembrano dei sognatori, però sono il futuro. Anche nel linguaggio politico sempre più si disprezzano non solo gli avversari, ma anche chi la pensa diversamente. Se vogliamo essere fautori di pace e giustizia dobbiamo accogliere tutti nella quotidianità per migliorare noi stessi, la società e il mondo».

Ci vuole fare degli esempi?

«La questione dell'immigrazione. Abbiamo appena inaugurato il Giardino dei Giusti a Lampedusa. L'artefice principale è stato Vito Fiorino, che da solo, con la sua barca, nel 2013 ha salvato 47 naufraghi. Ha ancora oggi contatti con i migranti soccorsi che lo chiamano papà e ogni anno, nell'anniversario della tragedia, tornano a Lampedusa per commemorarla insieme a lui. Oggi Fiorino va nelle scuole d'Italia per parlare dell'importanza di accogliere tutti senza voltare la testa da chi rischia la vita. Noi stessi come Gariwo abbiamo creato nel 2015 un Giardino dei Giusti in Israele a Neve Shalom Wahat al-Salam, in ebraico e arabo "oasi di pace", dove sono ricordati i palestinesi che hanno aiutato gli israeliani e viceversa. Un altro esempio di come può essere il mondo».

La politica sembra andare in direzione opposta.

«Il mondo è molto cambiato negli ultimi decenni. L'élite morale-politica di una volta è quasi sparita. Possiamo certo fare riferimento a figure come quella di papa Francesco, ma sul piano politico non ci sono più leader come Willy Brandt, Alcide De Gasperi o Konrad Adenauer, in grado di farsi carico dei problemi del mondo, e alle Nazioni Unite non c'è più Kofi Annan. Come si risolve il problema? Io credo, ancora una volta, valorizzando piccole esperienze, in controtendenza».

Cosa pensa dei mandati di arresto della Corte Penale Internazionale nei confronti di membri dei governi russi, israeliani e di Hamas?

«Negli anni la Corte ha agito sui conflitti dell'ex Jugoslavia, Ruanda e Cambogia, ed è un fatto positivo. Se certi giudizi su crimini contro l'umanità o i genocidi possono essere giusti o criticabili, l'importante è che se ne comprendano a fondo la natura e le differenze. Ma più che l'eventuale arresto dei leader, ciò che conta per me è l'idea etico-morale che i leader colpevoli di atti contro l'umanità possano essere giudicati dal mondo. In generale penso sia giusto che delle autorità superiori giudichino gli operati dei governi, un percorso lungo ma necessario».

Un percorso che può sembrare un sogno.

«Ripeto: dobbiamo tornare a sognare perché, se non si sogna, niente si cambia. I più anziani sanno che si possono cambiare le cose anche se pare impossibile. Guardiamo alla lotta antifascista, alla creazione dell'Europa unita o al crollo del muro di Berlino. Tutto ciò sembrava impossibile ma è avvenuto perché ci sono stati dei sognatori. Gli autori del Manifesto di Ventotene guidati da Altiero Spinelli sognavano l'Europa unita quando era in mano ai nazionalisti. Albert Einstein e Sigmund Freud sognavano la pace e la fine delle guerre nucleari nei momenti più bui dell'umanità. Václav Havel, Milan Kundera, Andrej Sacharov hanno agito contro il totalitarismo in tempi durissimi. I sognatori sono coloro che rendono possibile l'impossibile e i Giusti sono i grandi sognatori di cui il mondo ha bisogno».

AUGURI DA LENCO fondata nel 1940
camiceria

CAMICIE - ABITI MODA PRONTA E SU MISURA
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

Via Ripamonti 151 Milano
Tel. 02 5392503
www.lencocamiceriamilano.com



save the date

spettacoli, musica,
arte, cultura, tempo libero

Concerto di Natale all'Abbazia di Chiaravalle
promosso dal Municipio 5.

→ SABATO 21 DICEMBRE Tieni è per te

🕒 ore 10.30 **Biblioteca Tibaldi**
Spettacolo natalizio tratto da *Il pacchetto rosso*, di Linda Wolfsgruber, un classico della letteratura per l'infanzia con, a seguire, laboratorio creativo (3 - 8 anni). Ingresso libero

Note e canti di Natale dal mondo - Canti della tradizione natalizia

🕒 ore 19,30 **Chiesa Santa Maria alla Fonte**
I Cantori di Rinascita diretti dal Maestro Francesco Pio Paolillo presentano, accanto a brani della tradizione classica e natalizia, un repertorio di canti legati alla cultura popolare e multi-etnica. Ingresso libero

→ DOMENICA 29 DICEMBRE La Nona. Concerto di Capodanno

🕒 ore 16 **Auditorium di Milano**
Come da tradizione, torna all'Auditorium di Largo Mahler la Nona sinfonia di Beethoven per celebrare l'arrivo del nuovo anno! Biglietto 55/22 euro

→ MERCOLEDÌ 8 GENNAIO La banalità del male

🕒 ore 10 (replica tutti i giorni fino al 19 gen. ore 10) **Asteria**
Hannah Arendt segue le 114 udienze del processo a Otto Adolf Eichmann come inviata del "The New Yorker", e nel 1963 dà alle stampe *La banalità del male*, dove raccoglie e rielabora gli articoli scritti per la rivista. Con Paola Bigatto, Sandra Cavallini (in scena il 15/01/25), Anna Gualdo (in scena il 16/01/25). Biglietto 12 euro

Visita guidata alla Chiesa di San Camillo a Milano

🕒 ore 10,30
dove sono esposti i presepi creati da Giuseppe Gialanella in collaborazione con Il Centro culturale Conca Fallata.
Info e prenotazioni tel. 3336995686

→ SABATO 11 GENNAIO Dire fare baciare lettera testamento

🕒 ore 18 (replica 12 gen. ore 16) **PimOff**
Uno spettacolo di teatro per tutta la famiglia, ma anche una proposta di gioco rivolta ai bambini, ai loro genitori, agli educatori e agli adulti in genere. Interpreti: Teatro Koreja/Babilonia Teatri. Biglietto: 10 euro adulti, 5 euro under 14, gratis under 3

007 Skyfall in concert

🕒 ore 20 **Auditorium di Milano**
Proiezione del film in lingua originale, con i sottotitoli in italiano e la colonna sonora eseguita dal vivo dall'Orchestra Sinfonica di Milano diretta da Anthony Gabriele. Biglietto 55/22 euro

→ MERCOLEDÌ 15 GENNAIO La doppia vita di Emilie Madame Du Châtelet, tra Newton e Pompon

🕒 ore 20,45 (In replica giovedì ore 19; domenica ore 17.30) - **Pacta**
Dalla biografia tracciata da Paola Cosmacini, la storia di *Émilie du Châtelet*, femme savante, fisica, ma-



tematica, attrice, famosa per aver permesso ai giovani di avvicinarsi alla Fisica attraverso *Institution de Physique* e per aver tradotto in francese i *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica* di Newton. Con Maria Eugenia D'Aquino, Lorenzo De Simone, Olimpia Fortuni scene e costumi Francesca Ghedini, regia di Alberto Oliva.
Biglietto intero 24 euro; ridotto under 25 / over 60 12 euro. Online - 25% sul biglietto intero

→ LUNEDÌ 20 GENNAIO Noi, bambine ad Auschwitz - Asteria

🕒 ore 10 presso **Auditorium di Milano Fondazione Cariplo**
Sopravvissute all'ingresso al campo, le due sorelle Tatiana, di sei anni, e Andra, di quattro, insieme al cuginetto Sergio che non farà più ritorno a casa, vengono internate in un Kinderblock, il blocco dei bambini destinati alle più atroci sperimentazioni mediche. Con Andra e Tatiana Bucci - modera il Professor Andrea Bienati. Biglietto 7 euro

INDIRIZZI EVENTI

Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, largo Mahler sinfonicaadimilano.org

Biblioteca Chiesa Rossa e Parco, via San Domenico Savio 3 - Milano. biblioteche.it/library

Biblioteca Tibaldi, viale Tibaldi 41 milano.biblioteche.it/library

Cam Gratosoglio, via Saponaro 30

Cam di via Tibaldi, via Tibaldi 41

Centro Asteria, viale Cermenate 2, piazza Carrara 17/1 www.centroasteria.it

Circolo Arci Conca Fallata, via Barrili 21

Circolo Arci Pessina, via San Bernardo 17, Chiaravalle

MaMu Magazzino, via Soave 3 www.magazzinomusica.it

PACTA Salone, via Ulisse Dini 7 www.pacta.org

Padiglione Chiaravalle - Terzo paesaggio, via San Bernardo 17

PimOff, via Selvanesco 75 www.pimoff.it

Teatro Gerolamo, piazza Beccaria 8

comune.milano.it/municipio5

marnini

servizi srl

GRUPPO IMMOBILIARE MARNINI



RISTRUTTURIAMO IL TUO APPARTAMENTO

Progettazione tecnica e finiture

Offerta chiavi in mano

Detrazioni fiscali al 50%

Pratiche edilizie

Garanzia lavori

sopraluoghi
e preventivi
gratuiti

DIAMO FORMA ALLE TUE IDEE

Via Medeghino 10 - Milano
02/8465585 - servizi@marnini.it



L'Ambrogino d'Oro 2024 alla partigiana (quasi) centenaria

Staffetta tra le montagne del Lago Maggiore, Sandra Ghilardelli ricorda quei giorni di battaglia fra atti di coraggio e solidarietà. In nome di una coscienza sociale e politica sempre viva

Segue dalla prima

Sandra, ti aspettavi di ricevere l'Ambrogino?

«Ho reagito con stupore ed emozione dicendo: "Ma no, ma no, l'Ambrogino a me no!"».

Da dove ha inizio la tua storia con la Resistenza?

«Premessa: senza le donne la Resistenza non sarebbe stata la stessa. Senza le contadine, le operaie, le staffette. Non si è mai parlato abbastanza delle donne. Io sono figlia di un antifascista, per cui sapevo che il fascismo era una dittatura che, come tutte le dittature, toglieva la libertà all'uomo. Mio padre mi diceva che "la libertà per l'uomo è la ricchezza", per cui quando è stato il momento, ho detto: "Io ci sono". Da Milano, nei primi anni Quaranta siamo sfollati a Crescenzago e poi, intorno al 1942, ci siamo spostati a 800 metri sopra Intra, zona di boschi. Papà e io, dopo l'8 settembre '43, abbiamo cominciato ad aiutare quelli che scappavano, giovani che avevano solo le divise e cercavano rifugio in Svizzera. Nell'ottobre '43 vedo due ragazzi seduti sulla panchina davanti a casa nostra e dagli abiti ho capito che stavano scappando. Ho chiesto: "Scusate, siete partigiani?", "No, siamo ribelli". E io sempre più timidamente: "Voglio aiutarvi, ditemi cosa posso fare". Ci siamo visti la mattina seguente a Premeno. Dopo avermi fatto un pesante terzo grado, mi hanno messa subito a lavorare».

Che attività svolgevi?

«Andavo nei boschi la mattina molto presto o la sera molto tardi, al buio, senza torcia. Aiutavo un amico medico a soccorrere i feriti. Tra le cose di cui avevano sempre bisogno c'era il disinfettante, mi facevo mandare confezioni ospedaliere di Streptosil da amici di famiglia di Milano. Poi servivano benedette, che facevamo in casa, e calze perché in montagna faceva freddo. A casa abbiamo disfatto tutte le nostre calze e coperte e abbiamo usato tutta la lana che avevamo. Quando è finita abbiamo aperto i materassi, ne abbiamo presa un po' da ognuno, con un arcolaio l'abbiamo filata e fatto calze in continua-



Foto 3. Sandra e "Mosca" - 1944

«Sapevamo tutte cosa accadeva alle ragazze arrestate che venivano portate in quella caserma: lì c'erano quelli della Muti»

zione. Anni dopo abbiamo incontrato un compagno partigiano che aveva appeso allo specchietto dell'auto uno dei calzoncini fatti da noi, erano stati la sua salvezza contro il congelamento. Può sembrare una stupidaggine, ma a me ha fatto grande piacere».

Ti ricordi un episodio in particolare?

«Sì, una sera mi mandarono a chiamare perché Sascia, un partigiano, era ferito gravemente a un gomito e andava operato subito. Serviva però un anestetizzante o qualcosa per stordirlo. Di alcol non ce n'era, ma una signora mi diede del Vov. Dunque ho anestetizzato una persona col Vov, se ci penso sto male ancora adesso, però è andata bene».

Hai mai incontrato i fascisti?

«Purtroppo sì. Un giorno dovevo andare a Intra da un primario che conoscevo per far curare un partigiano con la peritonite. In discesa si andava in folle ma per tornare ci voleva la benzina e per recuperarla io e la mia compagna dovevamo attraversare due ponti a piedi. Su uno troviamo un milite della Muti che ci chiede i documenti. Io gli mostro la mia carta d'identità - ancora del Regno - che lui mi straccia davanti agli occhi. A quel punto dice di volerci portare dal suo comandante in caserma. Sapevamo tutte cosa accadeva in quella caserma alle ragazze. Là vicino c'era un comando della Decima Mas e un ufficiale si avvicinò chiedendo cosa stesse succedendo poi, facendo valere il suo grado e litigando col fascista, ci prese in consegna. Ci portò dal comandante al quale chiese la benzina. Ci fece passare per sue conoscenti e persone fidate: ci disse poi che, vedendo la scena, gli avevamo ricordato le sue sorelle. Un'altra volta, durante un tragitto in treno da Intra a Premeno,

mentre portavamo una missiva al Comando di Liberazione Nazionale, fermarono il convoglio e ci perquisirono. Arrivato il mio turno, rovescio la borsa tenendo la busta in mano e nessuno ci fece caso, forse proprio perché l'avevo messa in bella vista».

Durante la Resistenza hai conosciuto il tuo futuro marito...

«Sentivo nominare sempre questo Mosca. Una domenica mattina, il 4 agosto 1944, sentiamo movimento sotto casa. Dalla finestra vediamo un uomo vestito da SS e ci spaventiamo tutti. Dopo un po' i compagni partigiani iniziano a parlare con questo soldato, che era Mosca, il tenente Michele Fiore travestito! Mi sono innamorata in uno scambio di battute. L'ho rivisto un anno dopo, il 15 luglio 1945, tra l'incredulità di tutti perché non credevano tornasse. Non ci siamo più lasciati. Ci siamo sposati nel gennaio del 1948 e siamo stati insieme 65 anni meravigliosi. Sono stata una figlia, una sorella, una madre e moglie fortunata».

In questi anni sei sempre andata a parlare di Resistenza nelle scuole.

«Sempre insieme a mio marito e ancora vado dove mi chiamano. Per me testimoniare è una cosa naturale, ma anche un dovere, perché mi sono resa conto che se n'è parlato troppo poco, questo anche per colpa nostra. È brutto odiare ma io odio il fascismo, perché nega la libertà e un uomo senza libertà non può essere felice. Penso che il fascismo ci sia ancora oggi e che incarni un modo di vivere e di lavorare. Sono sempre stata di sinistra e innamorata dei giovani, molti sono davvero capaci. A loro e a noi dico che bisogna reagire. Bisogna partecipare ai cortei e dimostrare che ci siamo. E siamo in tanti».

di Matteo Marucco
foto Lucia Sabatelli

Benemerita Civica per Santina che taglia il traguardo del secolo

Nelle scorse settimane il Presidente del Municipio 5 Natale Carapellese ha consegnato la Civica Benemerita per celebrare il secolo di vita raggiunto da Santina Bittolo che ha compiuto 100 anni lo scorso 14 novembre. Santina, antifascista e socia del circolo Arci Centro Culturale Conca Fallata, abita nel quartiere Stadera da una vita. La figlia Rosanna ci racconta che Santina è nata in provincia di Treviso da una famiglia di contadini povera e numerosa, ma lei non voleva rimanere "povera", come dice ancora adesso. Quindi a ventiquattro anni è venuta a Milano da sola e poi ha chiamato, dopo qualche mese, il fidanzato. Ha lavorato come sarta ed è riuscita far studiare la figlia, anche dopo che il marito è morto precocemente. Una vita lunga, caratterizzata da tenacia e sacrifici ma vissuta con scelte di libertà.



All'Astronave in Barona si va in bagno con l'ombrello

Gli effetti degli allagamenti nel centro culturale. Si mettono gli stivali per superare le pozze d'acqua che allagano gli spazi interni

La situazione del Centro Socio - Ricreativo Culturale L'Astronave di via Boffalora 116, alla Barona, sta diventando sempre più preoccupante. Quando piove, scende copiosa acqua dal tetto, sia nel salone che negli spazi sociali dove a volte bisogna avere gli stivali per superare le ampie pozze, ma anche all'ingresso del baretto e dei campi da bocce, e ora perfino nei bagni dove sono appese delle ombrelle per ripararsi. Le segnalazioni al Settore Servizi Sociali del Comune cominciarono anni fa alle prime infiltrazioni, poi sono diventate più ampie. Il Comune ha detto di avere un progetto per ristrutturare l'edificio, ma non si sa se è stato finanziato e con quali tempi di realizzazione. Ora la situazione è diventata di emergenza, occorrono interventi mirati urgenti, si rischia la chiusura del Centro Anziani. La presidente Lucia Falghera, assieme al gestore del Centro "Spazio Aperto Servizi", ha scritto un ultimo appello all'Ufficio Coordinamento dei CSRC Coordinamento. «I soci, che sono centinaia sono determinati a denunciare alla stampa lo stato in cui si ritrovano per la mancanza di attenzione alla loro salute nonostante i progetti sempre confermati ma mai mantenuti. Spiace dover protestare ma spiace ancora di più non sapere se anche in un prossimo futuro la situazione sarà risolta».



C. Cal.

FISIOTERAPIA A DOMICILIO

Fisioterapia domiciliare Riabilitazione motoria Neuromotoria Strumental Tecar Terapia

DRJ. TURANI

Iscrizione A.I.F.I. Lombardia n. 3333

Iscrizione Albo Nazionale

Fisioterapisti n. 4257

Collaboratore Fondazione

Don Gnocchi dal 1988 al 2015

Tel. 02 813 28 88

Cell. 339 564 14 85

Aperto un Red Corner per l'orientamento al lavoro femminile

Al Centro Milano Donna di viale Faenza 29, arriva Afol Metropolitana, l'agenzia Afolmet che aiuta nella ricerca di un'occupazione

DI CLAUDIO CALERIO

Che cos'è Afol Metropolitana? È l'Agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro, finanziata da Città Metropolitana (50%) e per il resto dagli 84 Comuni dell'area metropolitana milanese, compreso il capoluogo. In Commissione Cultura del Municipio 6 ne ha parlato Sara Mila, referente di Afol delle Politiche di genere, presentando il nuovo sportello inaugurato nel Municipio 6, dedicato in particolare alle donne.

«Dopo le zone 3, 4, 8 e 9, anche nel Municipio 6 abbiamo aperto lo sportello Afol presso il Cmd, Centro Milano Donna, gestito dalla onlus Telefono Donna, in viale Faenza 29. Offriamo diversi servizi – ha spiegato Sara Mila –, dall'orientamento lavorativo all'accompagnamento al lavoro per persone in difficoltà o che vogliono cambiare occupazione, aggiornare le proprie competenze e magari sono in dubbio se continuare con il lavoro dipendente o avviare un'attività in proprio o con partita Iva. L'area dell'autoimpresa è molto delicata e necessita di particolare



attenzione soprattutto per quanto riguarda il pubblico femminile». Per questo motivo la delegata alle Pari opportunità del sindaco Beppe Sala, Elena Lattuada, ha chiesto agli enti gestori di avere in tutti i Centri Milano Donna uno sportello legato all'orientamento al lavoro femminile. «Li abbiamo chiamati Red Corner Afolmet – ha continuato Sara Mila –, quello nel Municipio 6 è il quinto aperto a Milano, con l'obiettivo di dotarne tutti i centri. Vogliamo tracciare percorsi di orientamen-

to al lavoro apposta per le donne che hanno, o hanno avuto, carichi di cura». Sono le giovani madri di più di 30 anni che hanno lasciato il lavoro per dedicarsi ai figli piccoli e che, con i bambini oggi in età scolare, desiderano un'occupazione fuori casa. Come pure per le over 50, con figli ormai grandi, senza obblighi di accudimento, che vorrebbero ricominciare: «Il centro le aiuta a capire come reinvestire in ambito lavorativo le proprie capacità e competenze. Spesso infatti hanno una formazione

medio-alta e sono in grado di avviare un'attività in proprio, o inventare dei servizi per la cittadinanza mettendo in campo abilità acquisite in anni di cura alla famiglia».

Un secondo progetto del Centro Milano Donna è Ge.Co, Generazione e Connessioni, finanziato dal Comune di Milano. Si tratta di un lavoro di gruppo per ragazze al di sotto dei 30 anni sui loro pregiudizi legati al lavoro, alla formazione e all'essere giovane donna in una fase di crisi. «Spesso sono ragazze che studiano e lavorano per potersi mantenere, e sono in dubbio se proseguire l'università o meno, nell'incertezza di ottenere domani un lavoro a tempo pieno indeterminato», prosegue Mila. È noto che le problematiche legate alla cura della famiglia spesso rendono necessario un part time, con la prospettiva di una minore capacità di guadagno, di spesa e soprattutto di carriera. «Lo sportello non è come il vecchio ufficio di collocamento: non procura un lavoro, ma ha un importante obiettivo orientativo. Nei nostri incontri ragioniamo insieme sugli strumenti utilizzati per cercare lavoro al fine di

migliorare la capacità e l'autonomia di questa ricerca. Occorre che tutti, le donne soprattutto, si confrontino con strumenti nuovi o migliori per poi fare una ricerca effettiva. Il nostro obiettivo come servizio pubblico all'impiego è di farci conoscere e avvicinarci di più alle persone per sostenerle al meglio, soprattutto le donne». Fra i servizi offerti, laboratori gratuiti di orientamento, l'aiuto per scrivere il curriculum e proporsi alle aziende in maniera efficace, il rilascio della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro (DID), l'aggiornamento della Scheda Anagrafica Professionale (SAP) e l'aiuto a sottoscrivere il Patto di Servizio Personalizzato (PSP). Grazie alla ricca banca dati è attivo anche un servizio di Incontro domanda-offerta di lavoro, che effettua una preselezione di curricula per le aziende in cerca di personale.

Lo sportello di viale Faenza 29 riceve su appuntamento il mercoledì mattina, dalle 9.30 alle 12.30. È possibile chiedere informazioni o prenotare scrivendo a cmd.milano@afolmet.it.

Municipio 6: il piano che aiuta i ragazzi a scegliere la scuola giusta

Negli otto istituti del territorio, una serie di incontri fra genitori e psicologi, campus e sportelli dedicati ai giovani

DI ELENA REMBADO

Scuola, Municipio 6 e terzo settore si alleano per favorire l'orientamento agli studi. È alta l'attenzione del Municipio nell'organizzare un piano che sia davvero inclusivo verso tutte le famiglie e realizzare tra novembre e gennaio le strategie per le otto scuole del territorio. Ne parla a *ilSUD Milano* Marta Berti, coordinatrice del progetto SCooP, Scuola Cooperativa di Prossimità. Dopo i quattro incontri di novembre in altrettante scuole medie per conoscere l'offerta delle scuole superiori di Milano, e tre incontri rivolti alle famiglie tenuti da psicologhe e pedagogiste per sostenere i genitori in questo

delicato passaggio, a dicembre è la volta degli sportelli all'interno delle scuole. Colloqui individuali e di gruppo sono organizzati dagli insegnanti degli otto istituti e dalle psicologhe, in modo da arrivare pronti ai consigli orientativi di metà dicembre. Sono una ventina gli studenti per ognuno dei sette istituti e 60 in un solo istituto che hanno chiesto di parteciparvi. «La particolarità degli incontri dei campus è che sono stati organizzati dalle scuole, con la regia e i contributi del Municipio per avere i mediatori», precisa Berti. L'ultima fase sarà quella delle iscrizioni online per le famiglie che non sanno come accedere al servizio per problemi tecnici o

linguistici: tra inizio gennaio e inizio febbraio sono previsti presidi nelle scuole o nelle associazioni del terzo settore. Sul sito del Municipio e sul blog del progetto Scoop ci saranno gli indirizzi per accedere agli sportelli gestiti da operatori e mediatori culturali. In primavera proseguirà l'orientamento con incontri nelle seconde medie.

«Spesso la scelta del percorso di studi è viziata da aspetti che non riguardano le attitudini e i desideri delle ragazze e dei ragazzi», dice Santo Minniti, presidente di Municipio 6. «Le aspettative dei genitori, la vicinanza a casa, la scuola frequentata dai fratelli a volte incidono su una scelta che dovrebbe tenere invece

conto, in prima istanza, delle attitudini delle studentesse e degli studenti. Molte famiglie inoltre non hanno gli strumenti per affiancare i figli nella scelta del percorso di studi, per barriere linguistiche o per difficoltà burocratiche. Per queste ragioni il Municipio e la rete territoriale hanno deciso di avviare una serie di progetti sull'orientamento scolastico.

Anche alla luce dei fatti accaduti al Corvetto le settimane scorse, il Municipio 6 continua a credere nel valore dell'istruzione e nel fatto che la scuola possa essere un ascensore sociale. Ma va scelta in maniera consapevole e attenta, ne dipende il futuro dei cittadini di domani».



PODERE RONCHETTO



- ✓ Bottega di frutta e verdura biologica
- ✓ Piante da appartamento e giardino
- ✓ Composizioni floreali per ogni occasione
- ✓ Mercato agricolo locale: sabato mattina
- ✓ Cestini natalizi
- ✓ B & B e Agricampeggio

PODERE RONCHETTO
VIA PESCARA 37 – MILANO
cell: +39 346815538 www.podereronchetto.it

Promuovi i tuoi prodotti e servizi con il network dei giornali locali

Gli storici freepress milanesi, che stampano 67.500 copie distribuite ogni mese in metà del territorio cittadino, uniscono le forze per offrire agli inserzionisti un'opportunità unica di visibilità

Municipio 9
28.000 copie

Municipio 7
il diciotto
8.000 copie



Municipio 4
QUATTRO
16.500 copie

Municipio 5 & 6
ilSUDMilano
15.000 copie

Per un piano pubblicitario senza impegno e su misura sulle quattro edizioni cartacee e online del network

Contattare: testatelocali@freemedia-sc.com o telefonare al 333 4628675

Giambellino - Al Laboratorio di Antropologia del Cibo sono più di venti i corsi che esplorano le culture culinarie del pianeta

Al Lac si cucina e si entra in mondi nuovi

DI FRANCESCA MENNA

«**S**alame turco di manzo speziato; affumicato di melanzane; insalata di olive con noci, melograno e cipollotti». Selin, la cuoca di stasera, presenta l'antipasto che intanto Astou distribuisce ai partecipanti. Gabriel prepara il ghiaccio per il raki, mentre le persone che siedono intorno alla cucina a isola del Laboratorio di Antropologia del Cibo (Lac) si preparano al viaggio. «Facciamo uno sforzo di immaginazione in cui siamo in Turchia, non in Giambellino», dice Gabriel. I dodici fortunati che sono riusciti a prenotarsi per la serata turca iniziano a gustarsi l'esperienza con gli occhi e con l'olfatto. Gabriel Renteria Linda è italo messicano e anche lui è un cuoco del Lac. Insieme ad Astou Ndiaye, senegalese, cuoca del Laboratorio e abitante del Giambellino, sono ormai colonne portanti di questo angolo di mondo situato in via privata Metauro, a cinque minuti da piazza Napoli.

Il Lac nasce nel 2021 dall'idea di Giulia Ubaldi, un'antropologa del cibo, mestiere che ha ritagliato su sé stessa, unendo la formazione alla passione per le tradizioni culinarie. Dopo un'esperienza decennale di ricerca e pubblicazioni gastronomiche, la fondatrice ha deciso di creare un luogo destinato ai curiosi (e ai golosi) del mondo che vogliono trascorrere qualche ora da antropologi del cibo. Il Lac infatti non è una scuola una cucina come le altre, non è uno show-cooking, non è un ristorante: è un posto che mette al centro lo studio dell'esper-



Cena turca. Sopra, Selin Kaya e Gabriel Renteria Linda. Nel tondo, Astou Ndiaye con Selin Kaya.

rienza umana degli individui e della società attraverso l'esplorazione delle culture culinarie del mondo. La lavagna in ingresso espone un calendario fitto di corsi serali, consultabile anche sul sito. In un paio d'ore, durante le serate si parla, si cucina e si mangia insieme attorno a un tavolo: si può aiutare il cuoco nella preparazione, limitarsi a prendere appunti, chiacchierare con i commensali o fare domande al docente. «Il giro del mondo al Lac!» inizia in India il martedì con Niraj e finisce il sabato in Libano con Yara, lasciando spazio anche per eventi privati. La proposta è ampissima e cambia ogni settimana: dal Giappone a Taiwan, dai Caraibi alla Palestina. Il cuore del progetto è in realtà nelle persone che quelle tradizioni

culinarie le hanno conservate e tramandate, ma anche trasformate intrecciandole con il loro personale vissuto.

Selin Kaya, ad esempio, porta la sua cucina, legata sì alla tradizione culinaria turca, ma anche filtrata attraverso i suoi ricordi e la sua esperienza. «Questa passione è entrata nella mia vita quando ero piccola e per saltare la scuola chiedevo a mia mamma di cucinare insieme», racconta Selin mentre, mano e mattarello, stende la pasta fresca sull'ampio piano in marmo accanto ai fornelli. «Adesso però tocca a voi»: con un gran sorriso la cuoca invita una signora tra i partecipanti per farsi aiutare. «Quando una ricetta è autentica secondo voi?» chiede Gabriel ai commensali che intanto

studiano quella della pasta fillo di Selin trovata nelle cartellette vicino ai loro segnaposti. «L'autenticità sta nel portarsi dietro un bagaglio di memoria, nel significato profondo e sentimentale che ha per chi la tramanda», rivela Gabriel.

Il metodo antropologico del progetto Lac si basa sull'adozione del punto di vista di chi tiene il corso, che permette di esplorare le diversità culturali non come estranee, ma come parte di un dialogo inclusivo. Se è vero che tante persone oggi viaggiano in tutto il mondo senza arrivare a conoscere realmente molto di più del cortile di casa, basta ascoltare le storie dei cuochi e immergersi nella loro cucina per

immaginarsi subito altrove.

Tra la carta dei vini e un libro su Istanbul, Gabriel indica una tesi di laurea: «È di Gaia Rossetti, un'antropologa che definisce l'esperienza al Lac e in generale la cucina come attività antropopoietiche», e giù con le proteste scherzose dei partecipanti («antropopo...che?»). «Mi spiego con un esempio», continua Gabriel, «prima di insegnare al Lac, vivevo la mia condizione di italiano e messicano, come se fossero separate, come cioè se con una mano cucinassi la carbonara e con l'altra i tacos. La cucina però mi ha insegnato a unire quelle che consideravo due "mezze" identità per costruirne una sola: la mia». E infatti, nella cucina di Gabriel, che in via Metauro è come dire «a casa di Gabriel», si propongono tacos messicani farciti con guancia alla piemontese.

Dietro al locale, un box auto ospita una piccola biblioteca del laboratorio che è a disposizione della comunità di quartiere. Il Lac è così diventato un luogo di aggregazione e dialogo con il Giambellino. Arriva anche Giulia Ubaldi alla serata di cucina turca con Selin, saluta i partecipanti e i cuochi. Per lei la scelta del Giambellino è anche simbolica: «Sono nata qui, non avrei scelto altro posto per il Laboratorio di Antropologia del Cibo. Il quartiere riflette una dimensione quotidiana e popolare, dove le origini culturali diverse dei suoi abitanti si mescolano senza che nessuna risulti dominante sulle altre».

Corvetto - Inclusione e creatività nella nuova sede di TerraCò

L'arte della lavorazione della terracotta che fa comunità

DI ALBERTO SANNA

L'arte della terracotta, al Corvetto, è alla portata di chi vuole conoscerla, grazie alla nuova sede di via Brizi 3 dell'associazione, a pochi passi dal cavalcavia, nel cuore del quartiere Corvetto. L'inaugurazione del 9 novembre è stata un momento gioioso per celebrare un traguardo importante. Betsy Hernandez, co-fondatrice, durante il brindisi ha ringraziato tutti: «Senza il supporto della comunità che ci ha sostenuto nella raccolta fondi non saremmo mai arrivati fin qui, in questo nuovo spazio, pensato per

accogliere tutti». Con i fondi raccolti il team di TerraCò, formatosi presso le prestigiose Accademie di Belle Arti di Buenos Aires e Milano, ha ristrutturato e attrezzato i nuovi spazi, creando un ambiente adatto anche a workshop, attività di team building e progetti dedicati alle persone in situazioni di fragilità.

TerraCò nasce nel 2020 grazie al supporto della Scuola dei Quartieri, con l'obiettivo di rendere accessibile l'arte della lavorazione della terracotta a chiunque volesse avvicinarsi a questa antica pratica. Nel corso degli anni, il laboratorio è diventato

un punto di riferimento nel quartiere, trasformandosi in un luogo di incontro e apprendimento, sempre più aperto alla partecipazione della comunità offrendo corsi a prezzi calmierati e accessibili anche ai bambini più svantaggiati.

«La risposta del quartiere è stata incredibile, ogni donazione, ogni parola di incoraggiamento ci ha dato la forza per andare avanti - ha dichiarato Andrea Marinari, co-fondatore dell'associazione, a cui ha fatto eco, concludendo, Betsy: «Questo non è solo un punto di arrivo, ma un nuovo percorso, da fare insieme».



VETRERIA GALATI
 Vetri - Specchi - Cristalli - Vetrate incise e decorate
 Oggettistica - Arredamento - Box doccia
 Serramenti in alluminio
 Posa in opera anche grandi volumi

Lun - Ven: 8.00 - 12.30, 14.00 - 18.30 Sab: 8.00 - 12.30
 Via Isonzo 40/6 - Quinto Stampi - Rozzano (MI)
 Tel/fax: 028255309 email: info@vetrierialgalati.it

ROSSI
 onoranze funebri

Impresa convenzionata SOCREM

Reperibilità h24
02 89071154

Via Montegani, 62
 Milano

Fronte Parrocchia S. Maria Annunciata in Chiesa Rossa

C.A.A.M.
 CENTRO ADDESTRAMENTO ARTI MARZIALI

KARATE
BAMBINI E ADULTI
JEET KUNE DO
KICKBOXING
DIFESA PERSONALE FEMMINILE
TEL. 3388086813
 Via Ascanio Sforza 81/A - Milano
 www.karatemilano.org

I Commercianti vi augurano

**GELATO
ARTIGIANO**

Merelli

Piazza Agrippa, 4
20141 Milano
Tel. 02 89.50.29.73

**Macelleria Polleria Bistrot
CATALANO**

Mercato Comunale Coperto
Via Lodovico Montegani, 35
Milano
0289501360 - 3387577032

**A CASA DI
RUCCI
RISTORANTE**

Via Nicola Romeo, 5 - 20142 Milano
Tel. 02/49636081 - acasadirucci@gmail.com
CHIUSO IL LUNEDÌ.
A CENA APERTO
GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO

**Ristorante
Cesare**

Via Valla, 25 - Milano
Tel. 02 89513821
Chiuso la domenica

il Piazzale

CARTOLIBRERIA s.n.c.

di FERRARI V. e DE CHIRICO P.
Via Medeghino, 39 - 20141 Milano
Tel. 02.84.63.825 Fax 02.89545707
Cod. Fisc. e P.IVA 09993410159

Il Fornaio

Panificio Albanesi
di Albanesi Luigi Enrico

Via C. Baroni 13/A
20142 MILANO
tel. +39 02 82 62 644

di Luigi

**VALLEAMBROSIA
FARMACIA**

FARMACIA VALLEAMBROSIA
via Valleambrosia, 45 - 20089 Rozzano (Milano)
strada statale dei Giovi
Tel./Fax 02 8259203 cell. 331 3552886
APERTA 7 GIORNI SU 7

Maiocchi Gioielli
1947

Via Ripamonti, 190
20141 Milano

Tel. +39 02 55212335
+39 349 5020827

info@maiocchigioidi.it
maiocchishop.it

TELEFONO
02 8 262 145
VIA ETTORE BUGATTI 15. MILANO

Shopping club
barter & shop
Privilegi Shopping Club

PREZZI REALI CON SCONTI DAL 40% ALL'80% su prodotti provenienti
da cambi merce pubblicitari, concorsi, campagne promozionali.
Fino al 24 dicembre aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19
orario continuato!

ABBIGLIAMENTO CALZATURE ACCESSORI
FOOD&WINE COSMETICA GIOCATTOLI
OROLOGI ARTICOLI PER LA CASA IDEE REGALO

NUOVI
ARRIVI
TUTTI I
GIORNI

Sconti
reali
dal 40%
all'80%

Per informazioni e adesioni Shopping Club - Tel 02 8262145

**Tanti auguri
di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo**

freemedia
SERVIZI EDITORIALI GIORNALISTICI E DI COMUNICAZIONE

www.freemedia-sc.com

il SUD Milano
www.ilsudmilano.it

**Buon
Natale**

Turisti in periferia: stile brutalista e risaie

Una passeggiata tra il quartiere Sant'Ambrogio e la Barona: meno di due ore per un tour urbano alla scoperta dell'architettura nascosta



1. Architettura Quartiere Sant'Ambrogio 2. Fontana del Centauro di Igor Mitoraj 3. Il Collegio di Milano
4. Cascina Battivacco 5. Barrio's 6. Fornace Curti.

DI LUISA TALIENTO

Quando si parla di Sant'Ambrogio viene subito in mente la Basilica più famosa di Milano, nella quale sono custoditi immensi tesori. Sant'Ambrogio è però anche il nome di un quartiere periferico, che si raggiunge scendendo alla fermata Famagosta della linea verde della metro. Ma perché spingersi così in là, quasi al confine con il Parco Agricolo Sud? La risposta è semplice: per esplorare le architetture della zona. In primis quella brutalista, corrente nata negli Anni Cinquanta e caratterizzata dall'uso di materiali grezzi, come cemento a vista, acciaio, vetro, mattoni. Dopo decenni in cui questo stile è

stato criticato e rifiutato, oggi è tornato in auge. E lo dimostrano i social, specialmente Instagram, in cui questi edifici sono tra i più fotografati. Un'occasione per passeggiare tra un autentico "serpentone" di case di colore rossastro, con linee chiare e rigorosi spazi geometrici, realizzato da Arrigo Arrighetti, architetto del Comune di Milano. Porta la sua firma anche la chiesa San Giovanni Bono, una piramide in cemento a vista, sia all'interno che all'esterno, colorata da piccole finestrelle in vetrocemento che fanno filtrare la luce regalando un'aura trascendentale, un senso di spiritualità anche per chi non è credente, difficile da trovare in molte chiese più blasonate.





Abitare Milano

**VENDIAMO APPARTAMENTI
NUOVA COSTRUZIONE**

ZONA GRATOSOGGIO

La veste inedita di un quartiere in espansione





TELEFONO
02 49.52.39.60

MAIL
info@oblo-milano.it

SCOPRI DI PIÙ



COMMERCIALIZZAZIONE




Tutta la documentazione grafica e testuale è puramente illustrativa e non costituisce vincolo contrattuale. Classe energetica A3 in fase di progetto.



© Roberto Smanio



© Roberto Smanio



© Roberto Smanio

A piedi e con i mezzi

Dalla M2 Famagosta il percorso architettonico-culturale può fare tappa a: Superstudio Maxi, Collegio San Carlo, il quartiere di Sant'Ambrogio, con la Chiesa di San Giovanni Bono e la Fontana del Centauro, il centro di aggregazione Barrio's, via Teramo e la Fornace Curti. Tempo di percorrenza: circa un'ora a piedi (4,1 km) per arrivare dalla M2 Famagosta alla Fornace Curti. Da qui si può prendere l'autobus 98 per tornare alla metropolitana (Info: www.giromilano.atm.it). Oppure 1 ora e 30 minuti per tornare a piedi dalla Fornace Curti al metro Famagosta.

Un altro simbolo della zona è la fontana del Centauro, dedicata a Chirone, personaggio della mitologia greca, e realizzata dall'artista polacco Igor Mitoraj. Si trova al centro di piazza Enzo Paci (se volete saperne di più su questo filosofo esistenzialista fate un salto nella vicina e bella Biblioteca Rionale). Non distante da qui vale la visita un altro edificio brutalista, quello del Collegio di Milano (via San Vigilio 10), realizzato negli Anni Settanta da Marco Zanuso. Nato come centro per l'assistenza ai paesi africani, ora è adibito dal 2003 ad alloggio

per studenti, dopo aver avuto un'espansione curata dallo Studio Piuarch e una più recente che si è conclusa da poco. Nei pressi della metropolitana Famagosta si trova, invece, il gigantesco parcheggio Atm, firmato da un altro "big": Ludovico Magistretti. E, non distante da qui, in via Moncucco 35 sorge il Superstudio Maxi, ex fabbrica siderurgica abbandonata e ristrutturata che dal 2021 ospita eventi che spaziano dal Festival dello Yoga agli appuntamenti in occasione del Salone del Mobile (il prossimo anno dall'8 al 13 aprile).

Cascine, astronavi e ashram

Fa effetto pensare che la Milano più bucolica e rurale sia a pochi passi dai tanti edifici vecchi e nuovi che sono sorti qui in pochi anni tra Sant'Ambrogio, l'Ospedale San Paolo e il quartiere della Barona, il cui nome potrebbe derivare da *bar*, fiume, in lingua celtica. La zona in effetti era, ed è ancora in parte, intersecata da corsi d'acqua. Quella che serviva per irrigare i campi della Cascina Monterobbio (via San Paolino 5), purtroppo ora in stato di abbandono nonostante sia stata vincolata

nel 2013 dalla Sovrintendenza per il suo valore storico e artistico (il primo documento della sua esistenza risale al 1597). Più fortunata perché ancora in attività è la Cascina Battivacco in via Barona 11, dove si possono acquistare i prodotti del posto (latticini, uova, riso di diverse qualità) e anche trascorrere una notte in una delle camere, per svegliarsi al mattino tra i campi. Praticamente di fronte a questa cascina se ne apre un'altra, la Colomberotto, oggi trasformata in condominio campestre. La zona è suggestiva in ogni periodo dell'anno, ma offre il meglio di sé a fine maggio, quando i campi coltivati a riso vengono allagati e il paesaggio si fa completamente agricolo (basta voltare le spalle ai palazzi di via Teramo).

I campi di riso sfiorano anche il grande parco Andrea Campagna e quella che per la sua particolare architettura viene chiamata l'Astronave, ovvero il Barrio's (piazza Donne partigiane). È uno spazio multifunzionale, un luogo di aggregazione che ospita concerti e manifestazioni culturali, ed è anche un museo di street art all'aria aperta grazie a una grande opera murale dedicata alle donne combattenti di tutti i tempi. Sono colorate anche le facciate delle case basse all'inizio di via Teramo, che un tempo ospitavano lavanderie. Oggi in una di queste si trova il Suryanagara-Ashram, una scuola di yoga che sembra un angolo d'India a Milano. Altrettanto serena è l'aria che si respira nella vicina Fornace Curti (via Tobagi 8), il "tempio" della terracotta a Milano, dove fare acquisti, portare le proprie opere per la cottura o visitare gli studi che aprono ogni terza settimana di maggio. Lo spettacolo è assicurato: si assiste a tutte le fasi della lavorazione della ceramica, si passeggia tra corti, vasi colorati, fregi, stemmi e opere che potrebbero stare in un museo.

CIASYSTEM S.R.L.
SOCIETA UNIPERSONALE



Promosse da CIA Confederazione Italiana Agricoltori Milano

PRENOTA IL TUO ISEE 2025 !

PRENOTA IL TUO 730 2025 !

Puoi prenotare un appuntamento in sede, oppure scaricando la nostra APP CAF CIA.

AFFIDANDOTI A NOI AVRAI:

PROFESSIONALITA' * COMPETENZA * AFFIDABILITA' * CORDIALITA' * DISPONIBILITA' * CONVENIENZA

CONTRATTI COLF/BADANTI

IMMIGRAZIONE

MODELLO 730

MODELLO UNICO

MOD. ISEE/PRATICHE SOSTEGNO AL REDDITO

CONTRATTI LOCAZIONE

IMU

SUCCESSIONI

PRATICHE INPS

PENSIONI/INVALIDITA'

RED/ACCAS/INVCIV



M2 SANT'AGOSTINO-P.TA GENOVA
M4 CONI ZUGNA
ATM TRAM 2/3/10/14

Chiamaci al n. 0258111899

Scrivici a cia.milano@cia.it

visita il nostro sito www.ciamilano.it

Siamo in VIALE CONI ZUGNA 58 A MILANO

MILANO:

Ripa di Porta Ticinese 85

LODI:

Via Nino dall'Oro, 6—Tel. 037142044

ABBIATEGRASSO:

Via Pontida, 19— Tel.029422133

BAREGGIO:

Via Pezzoni, 4/6—Tel. 0290364447

VIMERCATE:

Via Mazzini, 72—Tel.0396081381

CORBETTA:

Via Verdi, 75/A—Tel. 0292279200

Case popolari: l'autogestione è una lotta di resistenza contro il degrado

La partecipazione diretta dei condòmini alla manutenzione e gestione degli spazi comuni affianca le istituzioni nel ridurre costi e tempi di intervento. Oltre a sviluppare la coesione sociale e l'appartenenza anche fra chi proviene da contesti diversi

DI ESTER CASTANO

Ciclicamente, in occasione di episodi di cronaca nera o campagne elettorali, i mezzi di informazione si interessano di periferie milanesi. Spesso, per accaparrarsi voti e click, gli ospiti dei salotti televisivi e i giornali accendono strumentalmente i riflettori sul degrado urbano, la sporcizia, l'alto tasso di residenti senza cittadinanza italiana delle zone considerate marginali della città. I quartieri Gratosoglio, Famagosta, Giambellino e Corvetto sono ben allenati al circo mediatico a caccia di scoop facendo leva su odio e intolleranza. Esiste però un sistema collaudato che, anno dopo anno, contribuisce a rendere più accoglienti, e di conseguenza vivibili, le case popolari tanto maltrattate dai media: si chiama autogestione, non fa notizia ma funziona. Lo raccontano gli inquilini degli stabili Aler in cui, da decenni, viene praticata. L'obiettivo è contrastare l'abbandono e favorire l'integrazione sociale.

Le case popolari Aler rappresentano da decenni una soluzione abitativa essenziale per molte famiglie a Milano. Le esperienze di autogestione dimostrano come la partecipazione diretta può trasformare difficoltà in opportunità. Gli attori in campo sono due: da una parte gli abitanti, dall'altra l'ente proprietario, nel caso di Aler la Regione Lombardia, per il Comune di Milano invece MM - Metropolitane milanesi. Come funziona? L'autogestione è un modello di partecipazione comunitaria in cui gli abitanti di edifici di edilizia residenziale pubblica si occupano direttamente della manutenzione e gestione degli spazi comuni. Un approccio che non sostituisce le istituzioni, ma le affianca, permettendo agli inquilini di decidere come gestire al meglio le risorse, migliorare la qualità della vita e affrontare i problemi locali. Grazie all'autogestione, i residenti partecipano attivamente alla cura di cortili, ascensori, illuminazione e spazi condivisi, rispondendo con maggiore rapidità ed efficacia rispetto alle tradizionali modalità di gestione pubblica. Queste iniziative nei quartieri del Sud Milano hanno portato, ad esempio, a una riduzione degli atti vandalici, favorendo la nascita di un senso di appartenenza tra gli abitanti, molti dei quali provengono da contesti diversi. Autogestione fa rima con coesione sociale: prendersi cura del luogo in cui si abita

Katia: «Insieme abbiamo risolto la gestione dei rifiuti e della pulizia degli stabili»

attiva la partecipazione, sviluppa il senso di responsabilità personale e rafforza i legami. Lavorare insieme per migliorare il proprio quartiere, è innegabile, aiuta ad abbattere barriere linguistiche, culturali e immaginari stereotipati. Lo racconta Katia Montinaro. Salentina d'origine, da 19 anni vive al civico 4 di via dei Panigarola al Corvetto: «Qui l'autogestione, di cui sono presidente dal 2017, ha compiuto 40 anni. È stata adottata in risposta alle lunghe attese per gli interventi di manutenzione da parte delle istituzioni: per contrastare l'incuria e l'abbandono ci siamo organizzati tra residenti. Ad esempio abbiamo risol-



Sopra, il palazzo di via Baroni 106 - 110, a Gratosoglio. A destra, Michele Valtorta.

Sotto, l'edificio di via Panigarola 4, al Corvetto.



«
A Milano
gli stabili Aler
in autogestione sono
una trentina, mentre
quelli MM sono 17, di cui
cinque a Milano Sud.
»

to la gestione, problematica, dei rifiuti e della pulizia degli stabili selezionando noi stessi i preventivi di aziende e cooperative. Provvediamo alla fattura bimestralmente: la firmo e la invio ad Aler che paga il servizio facendo un bonifico sul nostro conto corrente dedicato. E se il lavoro non viene svolto come vorremmo ci interfacciamo direttamente con l'impresa e il custode ai quali abbiamo affidato l'incarico». Katia mostra orgogliosa le comunicazioni affisse in bacheca: i testi sono tradotti in più lingue. «Se serve parlare arabo ho tanti amici qui nel palazzo che mi fanno da interprete. Chi presiede l'autogestione è il punto di riferimento dei condòmini con cui interloquire e allo stesso tempo un intermediario che porta le segnalazioni alle istituzioni. È come essere una sentinella sul territorio. C'è tanta responsabilità e non devi avere pregiudizi: mi rapporto con rispetto e amicizia sia con gli affidatari degli alloggi, sia con gli abusivi. Ciascuno ha la sua dignità e, soprattutto, tutte e tutti devono rispettare il regolamento condominiale. Sono in pensiero - confida - per il futuro di chi, occupando un alloggio, ha figli pic-



Sopra, aiuola con piante e fiori scelti e curati dagli inquilini di via Baroni.

coli e potrebbe essere sgomberato da un giorno all'altro. Dovete regolarizzarvi, gli dico. Ma quanto è difficile trovare casa a Milano...». Per avviare l'autogestione con Aler serve il consenso di almeno il 60% dei locatari in regola con l'assegnazione e i pagamenti, e la percentuale di morosità non deve superare il 20% del totale.

Michele: «I servizi sono migliori e con i risparmi abbelliamo il palazzo»

Un aspetto da non sottovalutare è il risparmio. «Prima del 2008, anno in cui abbiamo dato il via al progetto, spendevamo 65mila euro l'anno per un servizio di pulizia svolto da una sola persona senza controllo e poche ore al giorno. Oggi, con regolare contratto, paghiamo 46mila euro due professionisti dal lunedì al sabato, quattro ore e mezza l'uno, e vi assicuro che oltre al risparmio di almeno il 20% notiamo la qualità del lavoro svolto», spiega Michele Valtorta, vice presidente del Consiglio di Municipio 5 e per 18 anni, dal 2008 al 2023, presidente dell'autogestione del complesso di via Costantino Baroni 106-124 al Gratosoglio. Oggi, da semplice consigliere del comitato, continua a essere il trait d'union tra inquilini e Aler. Quasi un sindaco per i circa 600 residenti: tre palazzi da nove piani l'uno, per un totale di 200 nuclei familiari con la media di tre membri per appartamento. Certo, fa notare, nonostante i successi l'autogestione può incontrare difficoltà, tra cui la mancanza di risorse adeguate e, talvolta, l'inquilino distratto. «Aler, gestita da Regione Lombardia, non naviga in acque sempre tranquille. Ma non è solo sinonimo di carenza di alloggi, stabili non sistemati e occupazioni abusive. Ci sarà sempre il condòmino che non legge gli avvisi in bacheca e sbaglia a fare la raccolta differenziata, ma se collaboriamo e ci attiviamo possiamo migliorare l'ambiente in cui viviamo». Già dalle ortensie, rose e ulivi che abbelliscono il giardino condominiale si percepisce una non usuale cura degli spazi comuni. «Grazie all'autogestione abbiamo scelto noi fiori e alberi da piantare», precisa. Un modello di cura che Valtorta vorrebbe esportare anche fuori casa: «ci piacerebbe, come comunità cittadina, autogestire gli spazi verde del quartiere Gratosoglio. Un sogno? È fattibile, lo studio è pronto».

Anche nei contesti più difficili, il coinvolgimento diretto degli abitanti è una risorsa preziosa per costruire una città più inclusiva e solidale. L'autogestione, se sostenuta da politiche pubbliche adeguate, può diventare un modello replicabile in altri quartieri, contribuendo a ridurre il divario tra centro e periferia.

Quasi il 30% degli alloggi sono vuoti o occupati

Secondo i dati resi noti in Consiglio regionale, l'estate scorsa a Milano e nell'area metropolitana c'erano 16.423 alloggi popolari sfitti (10.364 di Aler, 6.059 di MM). Aler su 34.370 unità immobiliari ne aveva 2.859 occupate abusivamente, mentre MM su 28.015 appartamenti ne aveva occupati 511. In totale gli alloggi popolari non disponibili a Milano sono 19.793, poco meno del 30% dell'intero patrimonio (62.385).

Voci dal Corvetto: ora parlano i ragazzi

La morte di Ramy, le successive violenze e il conseguente circo mediatico hanno posto in queste settimane il quartiere sulla ribalta nazionale, generando fiumi di parole e molte strumentalizzazioni. Nel clamore ci si è pressoché dimenticati di ascoltare i giovani che, nel bene e nel male, sono i protagonisti di questa tragica vicenda, con le loro paure, accuse ma anche speranze di cambiamento

DI STEFANO FERRI

Atre settimane dalla morte di Ramy Elgaml, l'eco nazionale della tragica vicenda che ha portato il Corvetto sulla ribalta nazionale è sempre più debole. Dopo il clamore mediatico il pericolo è che le dichiarazioni di principio, le analisi sociologiche e i buoni propositi svaniscano nel nulla, lasciando in circolo solo le tossine delle polemiche politiche strumentali, sempre pronte a riaccendersi al primo tragico fatto di cronaca, quando di nuovo si tornerà a parlare del Corvetto o di qualche altra periferia.

Al centro di questa scena i giovani protagonisti delle recenti vicende del Corvetto osservano muti quello che accade intorno a loro. Diffidenza e scetticismo sono gli atteggiamenti prevalenti, accompagnati da flebili richieste di aiuto.

Le testimonianze

Mohammed e Patrick, due ragazzi che abitano in via Mompiani, ricordano così quel giorno: «Eravamo con i fra' (gli amici - Ndr) alla panchina e abbiamo sentito parlare della morte di Ramy. All'inizio non credevamo fosse vero. Quando abbiamo avuto conferma che era morto, siamo rimasti. Alcuni pensano che gli sbirri abbiano esagerato, altri che Ramy se la sia cercata e che scappando qualcosa doveva pur averla fatta. Ma il punto, fra', è che è crepato, capito?». Alla domanda su quale sia la condizione giovanile al Corvetto, il quadro che emerge è desolante: «Qui non è mai facile. Viviamo tra la scuola, la strada e la mancanza di soldi. Per questo a volte si finisce per fare cose che non dovresti, senza pensarci troppo. Io spero che le cose cambino». Poi l'appello: «Non tutto è come sembra. Non siamo tutti uguali e non dobbiamo essere giudicati solo per dove viviamo o per gli errori commessi».

Felpa scura, cappuccio tirato sul volto, sguardo basso, L.C. aggiunge: «Ci avete dipinto come una zona non sicura. Io

«Non siamo tutti uguali»

ho 17 anni. Ho frequentato in Italia le scuole dalla seconda media. Ora faccio un corso di formazione professionale. Non so scrivere né leggere bene in italiano, ma negli articoli usciti ci sono diversi pregiudizi sulle periferie. Il Corvetto è molto migliorato con verde, zone in cui possiamo incontrarci come vicino a via Mincio dove c'è anche un'area con tavolo da ping pong del Comune. Riguardo la morte di Ramy l'unica cosa che vogliamo è che si approfondiscano i fatti: è sbagliato scrivere che non si sono fermati, è sbagliato che non avevano il casco; però a volte noi abbiamo paura a fermar-



© Lorenzo Inghu

ci; abbiamo paura delle divise». Ha i capelli ricci, due occhi marroni che nasconde sotto un velo e M.S. con voce flebile domanda: «Non metterò il mio nome vero nel suo articolo? I miei familiari non vogliono che parli con estranei e, dopo le medie, mi rimanderanno in Algeria, devo sposare un tizio che neanche conosco. Ho frequentato in Italia dalle elementari alle medie, adesso sto facendo un corso per diventare estetista. Noi ci sentiamo sempre a disagio: da un lato le nostre famiglie che spesso non parlano una parola di italiano, molto legate alle tradizioni del nostro Paese d'origine; dall'altro noi che quando andiamo a scuola, ci guardano male, ci dicono che puzziamo, che se stiamo in

silenzio in classe ci danno la sufficienza. Se abbiamo dei problemi siamo soli perché non ci capite né voi né i nostri genitori e siamo sempre arrabbiati per questo, fra', hai capito?» e se ne va dicendo un paio di parolacce non si capisce a chi indirizzate. Pantaloni bassi, mutande a vista, sigaretta all'orecchio spenta, ma pronta ad accendersi come lui che sbuffa, si avvicina e mi dice: «Ma che cxxxo vuoi anche tu? Venite qui, fate due domande e pensate di poterci giudicare! La mia scuola non serve a niente; non capisco bene l'italiano come lingua, ma gli italiani sì. Siete persone paurose, state nel vostro brodo, fate finta di aiutarci, ma fondamentalmente non ve ne frega niente; basta che non stiamo sotto casa vostra.

Cosa vuole sapere dell'incidente? Io non ne so nulla, ma mi piace fare casino e far sentire che esisto e per questo abbiamo bruciato un po' di cose e scritto sui muri, ma diversi non erano della nostra zona quella sera, però, fanculo, ci siamo divertiti a sentirci padroni della strada per una sera».

Marilena Giglietti del Comitato di quartiere Mazzini Corvetto, ci spiega «Dove c'è il degrado i ragazzi si adeguano. Sono anni che con altri cittadini cerchiamo di fare qualcosa nel quartiere, perché dopo le medie questi ragazzi si perdono. Fino a quando hanno l'età dell'oratorio, anche se musulmani, ci vanno per giocare a calcio e stare con gli altri. Poi se non vanno in una scuola superiore non fanno più niente, non hanno prospettive e diventa drammatico coinvolgerli. Si formano bande di sudamericani, nordafricani e italiani, talvolta anche tutti insieme. Alcuni iniziano a spacciare: si mettono sulla piazza, davanti ai bar o davanti ai negozi di alimentari etnici. È il vuoto che li assorbe. Bisogna trovare qualcosa da fargli fare, ma ci vogliono volontà e soldi».

Poi, da rappresentante del Comitato di quartiere, un'accusa ad Aler: «I palazzi devono essere sistemati, sono così fatiscenti che chi li accetta non può che essere una famiglia disperata, altrimenti cercherebbe un posto migliore per vivere. Qui la casa popolare è la casa per gli indigenti e i miserabili, ma non è così che funziona. Qui ci sono anche persone con una dignità che vogliono che il quartiere cambi. Siamo arrabbiati».

Parla Stefano Bianco - Presidente del Municipio 4 «Per cambiare ci vuole il contributo di tutti»

«**I**l tessuto sociale del Corvetto è ricchissimo di soggetti, dalle tante associazioni agli oratori, che insieme a noi si danno da fare per migliorare il quartiere. Dipingerlo come un luogo senza speranza, abitato da delinquenti, fa un grave torto alle brave persone che lo vivono e che sono la maggioranza.

Come Municipio 4 siamo perfettamente consapevoli dei problemi esistenti in questo contesto. Per quanto possibile, con le nostre competenze e risorse, da quando ci siamo insediati proviamo a dare risposte concrete, in particolare ai giovani, direttamente o interpellando gli altri attori presenti e le varie componenti dell'Amministrazione. Il 20 novembre scorso abbiamo organizzato una marcia della pace per le vie del Municipio con arrivo in piazza Gabrio Rosa. Hanno partecipato circa mille e 500 studenti. Il 5 e 6 ottobre, sempre in piazza Gabrio Rosa, insieme alle associazioni, abbiamo organizzato una due giorni di sport e aggregazione, che ha visto una partecipazione altissima. Detto questo, siamo però altrettanto consapevoli del fatto che sul Corvetto e sul quartiere Mazzini, come in altri quartieri difficili della città, la risoluzione dei problemi non può prescindere da una azione congiunta e coordinata di tutte le istituzioni di ogni livello, incentrata su **tre grandi nodi: sicurezza e legalità, istruzione e opportunità di lavoro, riqualificazione degli alloggi popolari e contrasto dell'abusivismo».**



Due proposte concrete

Una Casa delle associazioni e scuole più attrattive

DI ALBERTO SANNA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DARE.NGO

Il Corvetto sta affrontando sfide complesse legate alla crescente necessità di spazi abitativi e di aggregazione, al fenomeno dell'abbandono scolastico e alla marginalizzazione sociale.

Per affrontare questi problemi, è fondamentale persistere e rafforzare la presenza delle istituzioni. Non si tratta però solo della presenza delle forze dell'ordine, ma soprattutto di valorizzare la dignità abitativa delle persone che vivono nelle case gestite dalla Regione. Migliorare la qualità della loro vita favorirebbe la creazione di un tessuto sociale più coeso. Un progetto prezioso per il quartiere potrebbe essere la creazione della Casa delle Associazioni, uno spazio già presente in altri quartieri della città che ha dimostrato di avere un impatto positivo. A Corvetto, questa struttura, ad esempio, potrebbe trovare sede all'interno del mercato di piazza Ferrara, trasformandolo in un luogo di incontro per i cittadini. **Uno spazio così favorirebbe il dialogo tra le realtà associative del territorio e offrirebbe opportunità per eventi, laboratori e attività destinate a giovani e famiglie.**

Un altro punto critico per il quartiere riguarda il sistema scolastico. L'abbandono scolastico e la migrazione degli studenti verso istituti del centro creano situazioni di ghettizzazione difficili da gestire. Per invertire questa tendenza, è **indispensabile investire nelle scuole locali, rendendole più attrattive e competitive.** Questo obiettivo può essere raggiunto rafforzando i progetti educativi, introducendo iniziative innovative e potenziando le attività extracurricolari. Una stretta collaborazione tra scuole e associazioni del quartiere potrebbe diventare un esempio virtuoso, in grado di prevenire la dispersione scolastica e volano per promuovere l'inclusione sociale.



Cosa fa DARE.ngo

DARE.ngo è un'associazione no profit con sede nel quartiere Corvetto, a Milano, impegnata a promuovere l'interculturalità attraverso progetti sia locali che internazionali. In Kurdistan, in Turchia e in Iraq l'associazione lavora per sostenere la libertà di stampa e l'empowerment femminile. A Corvetto, DARE.ngo ha avviato numerose iniziative dedicate a ragazzi e ragazze, offrendo attività come supporto scolastico personalizzato, corsi di arte, fotografia, coding e videomaking. L'obiettivo è favorire l'inclusione sociale e stimolare lo sviluppo individuale, creando opportunità di crescita e partecipazione per i più giovani.

Porta Romana - Nel locale aperto nel 2010 è possibile acquistare dischi e leggere buoni libri, spesso in compagnia degli artisti

Art Rock Cafè: cocktail, vinili, letture e tanta musica

DI EMANUELE BELUFFI

In via Giulio Romano al 31, vicino a Porta Romana, fra la chiesa di Sant'Andrea e un'edicola che vende anche libri usati dove la cultura si incontra con la vita quotidiana, c'è l'Art Rock Cafè. Il locale dal 2010 è un punto di riferimento per chi ama l'arte e soprattutto la musica: aficionados di Led Zeppelin, Bruce Springsteen, Rolling Stones e molte altre leggende dell'hard rock, del rock e i suoi derivati qui si sentono a casa, circondati da copertine di album che hanno segnato la storia e di libri sull'argomento.

Le pareti del locale di via Giulio Romano sono decorate con dischi di protagonisti assoluti del rock, che non sono solo elementi di arredo: questi vinili sono infatti in vendita, grazie a una collaborazione con Diecisei Shop di via della Braida. Questo accordo permette ai clienti di acquistare i dischi in esposizione, alimentando una connessione speciale tra il locale e la comunità di appassionati di musica.

La collezione musicale dell'Art Rock Cafè non si ferma qui: Roberto e Marco curano personalmente la selezione musicale riprodotta nel bar, utilizzando i loro Cd personali. Questo dettaglio aggiunge un tocco personale e autentico all'esperienza di chi frequenta il locale. Musicisti del calibro di Alberto Radius e gruppi emergenti come i Patagari e Les Votives (noti per la loro



I libri, i dischi e la vetrina d'ingresso del locale. Sotto, gli esterni sempre pieni di persone durante la bella stagione.



partecipazione a X Factor) hanno calcato il fronte del palco di Art Rock Cafè; anche Aldo, Giovanni e Giacomo hanno fatto visita al bar, contribuendo a rendere questo locale un vero e proprio punto di ritrovo per artisti e volti noti della scena milanese. Il locale ospita una piccola, ma significativa, sezione di libri dedicata al mondo del rock e dell'hard rock. Sebbene i volumi siano disponibili solo in consultazione, questa iniziativa rappresenta un'altra testimonianza della volontà di Roberto e Marco di fare del loro bar un centro culturale. La connessione tra l'Art Rock Cafè e la letteratura è ulteriormente confermata da un'importante citazione letteraria: Marco Missiroli, autore del romanzo *Fedeltà*, vincitore del Premio Strega, ha scritto parte del libro proprio all'interno del locale.

Oltre alla consultazione di libri, l'Art Rock Cafè organizza regolarmente presentazioni letterarie. Un evento memorabile è stato la presentazione del libro di Felice Facchetti, figlio del leggendario calciatore dell'Inter Giacinto Facchetti, dedicato allo stadio di San Siro (Roberto e Marco sono entrambi interisti e nel locale ci sono diversi cimeli che lo ricordano). Se poi, tra un disco e una presentazione di un libro, viene fame, panini dai nomi evocativi, come "Freddy", "Marvin" e "Bruce" ricordano che all'Art Rock Cafè la protagonista è la musica.

Corvetto - La storia di passione e impegno di Anastasio. Con un appello alla comunità

«I miei ricicli creativi per la ricerca contro il cancro»

DI ALBERTO SANNA

Anastasio Macchia, classe 1944, è in pensione. Ha un hobby che lo appassiona, il riciclo creativo, e ancora tanti progetti da realizzare, soprattutto solidali. «Una volta in pensione - racconta - andando in giro, notavo quante cose venivano buttate via senza pensarci. Ho trovato di tutto: modellini, strumenti elettronici, vecchi attrezzi. Penso che ogni oggetto abbia una storia e un potenziale. Mi diverte restaurarli, dar loro nuova vita anche se gli altri li considerano spazzatura». Mostrandoci alcuni dei suoi pezzi preferiti, i modellini di auto, spiega: «Li ho trovati in un cassonetto. Con un po' di pazienza, li ho riparati e ora funzionano. Mi piace pensare che anche noi pensionati possiamo fare qualcosa di utile con quello che abbiamo».

Anastasio ha una vita ricca di aneddoti. «Ho sempre lavorato, fin da ragazzo. Sono arrivato a Milano nel 1959, avevo appena 15 anni. Mio padre mi mandò da una zia in via Romilli. La scuola era finita, e non è che fossi un grande



studente, così iniziai subito a fare il pasticcere» dice, ricordando i suoi primi anni nel capoluogo lombardo.

Il suo è un racconto di sacrifici e tenacia. «Lavoravo tutto il giorno e alla sera, con il mio borsello, dormivo alla stazione centrale, nella sala di aspetto, con una valigia di cartone. Per mesi è stata la mia casa - dice con un sorriso malinconico. Nonostante le difficoltà, non tornò mai al paese natale, ad Avellino - . Stavo bene qui, mi piaceva lavorare. Anche se si guadagnava poco, mi sentivo libero».

La vita poi, fortunatamente, lo ha portato a fare molti mestieri, dal cablatore al responsabile di reparto in una grande azienda. «Ho imparato a costruire televisori, radar, e a gestire un team. Sono rimasto in fabbrica per 35 anni, e lì ho capito cosa significhi davvero il lavoro di squadra».

Con anni di sacrifici e dedizione si costruisce una carriera solida. Dopo aver iniziato come garzone e operaio, approda in una grande azienda. «Nel 1962 entrai alla Fiar che costruiva radar militari e civili, dispositivi all'avanza-

guardia per quei tempi».

Anastasio non si ferma ai ricordi o agli hobby. Negli ultimi anni, è stato vicino a persone che hanno combattuto contro il cancro, una malattia che ha segnato molti dei suoi amici e familiari. «Ho visto quanto sia dura questa lotta. Non basta il coraggio; servono anche fondi per la ricerca. Purtroppo, ancora oggi, molte persone non riescono ad accedere alle cure più avanzate».

Con questo pensiero, Anastasio lancia un appello alla comunità: «Vorrei che tutti quelli che possono contribuissero a una raccolta fondi per la ricerca sul cancro. Qualcuno che voglia organizzare un evento locale, magari una mostra con i miei oggetti recuperati, per raccogliere fondi. Il lavoro mi ha insegnato che non si ottiene nulla senza impegno. Credo che lo stesso valga per la solidarietà. Insieme possiamo fare molto».



© Edoardo von Morgen

Pepe Verde
dal 1987
il Bio a Milano



orario:
dalle 9,30 alle 12
e dalle 16,30 alle 19,30
lunedì mattina
chiuso

Via F. Brioschi 91 Milano - www.pepeverde.com
Tel 02.45494025/328.4560059 - info@pepeverde.com

**CARROZZERIA
LUSITANIA**

di Mariani Luigi & C. s.n.c



via Lusitania, 4
20141 MILANO
☎ 02 89511313
Part. Iva 02863400152
carrozzeriaLusitania@hotmail.com

EMMAUS

**LA CURA
DEI TUOI CARI**



EMMAUS Residenza per anziani

Via C. Baroni, 71/73 - 20142 Milano (MI)

tel. 02 89 30 49 63 - emmaus@emmausitalia.it

Con il patrocinio di



Teatro Convenzionato



Soggetto di rilevanza regionale



ScienzaInScena

AttOtto**Dal 7 gennaio al 21 febbraio****Festival di teatro e scienza****LA SCIENZA È UNO SPETTACOLO!**

Direzione artistica

Maria Eugenia D'Aquino

Produzione

PACTA . dei Teatri**UNIVERSO, SPAZIO, STORIA DEL CIELO**10 e 11 gennaio al PACTA Salone **Echi di luce**14 e 15 febbraio al PACTA Salone **Il messaggero delle stelle**21 febbraio al Planetario **Il cielo di Ispazia****LA SCIENZA DAL '700**Dal 15 al 19 gennaio al PACTA Salone **La doppia vita di Emilie - Madame du Châtelet tra Newton e pompon**22 e 23 gennaio al PACTA Salone **Micromega di Voltaire****LE GRANDI DONNE DI SCIENZA**7 gennaio all'Après-Coup **La ragazza con il compasso d'oro**28 gennaio alla Libera Università delle Donne **Scienziate visionarie**1 e 2 febbraio al PACTA Salone **Due donne del mondo: Ada Lovelace & Mary Somerville**11 e 12 febbraio al PACTA Salone **Grace's Anatomy****LA SCIENZA DELLA MENTE**25 e 26 gennaio al PACTA Salone **Io. Sono. La Poesia**30 gennaio al PACTA Salone **Variazione #2: elogio alla gentilezza**4 febbraio all'Après-Coup **Alla ricerca dell'umano perduto****LA CINA (STORIA E CULTURA)**21 gennaio al Planetario **Piramidi e guerrieri di teracotta**Dal 7 al 9 febbraio al PACTA Salone **ELEA - Il sogno interrotto di Mario Tchou****SCIENZA PER RAGAZZI**26 gennaio al PACTA Salone **Cavoli a merenda**27 gennaio al PACTA Salone **L'adolescenza di Pigreco**16 febbraio al PACTA Salone **Jekyll & Hyde****INFO E PRENOTAZIONI**

TEL. 02 36503740

biglietteria@pacta.org

PACTA SALONE

Via Ulisse Dini 7, Milano

MM2 P.zza Abbiategrasso

Chiesa Rossa - Tram 3 e 15

Autobus 65, 70 e 230

www.pacta.org



PACTA
dei Teatri
SALONE via Dini



Giovani alla ribalta - Una dolce start up che attira clienti di ogni età, turisti compresi

Golosi di tutto il mondo, unitevi!

Bakery, caffetteria, bistrot e luogo d'incontro cosmopolita con ricette dai vari continenti. Aperto dalle 8 alle 19, il nuovo locale vicino alla Darsena è uno spazio dinamico, capace di interagire col quartiere e con la città. Sotto il segno della sostenibilità



Da sinistra, Giuseppe Gallelo, Silvia Dell'Acqua e Alessandro Sanso.

DI CRISTINA VIGGÈ

Aria nuova a pochi passi dalla Darsena, protagonista una squadra di giovani capaci di inventarsi: dove prima c'era un'agenzia immobiliare, ora sorge Sisù. (con il punto finale - leggendo, scopriremo il perché), un locale così innovativo da suscitare la curiosità del pubblico e... la nostra. Sisù. si prepara al Natale con dolci da tutto il mondo e un panettone speciale, ma intanto diciamo che è, tutto in uno: bakery, caffetteria, bistrot, salotto e luogo d'incontro, aperto sette giorni su sette, dalle 8 alle 19. Semplificando, potremmo definirla una pasticceria cosmopolita (molto) fuori dagli schemi. Ci facciamo spiegare meglio come stanno le cose da Silvia Dell'Acqua, Giuseppe Gallelo e Alessandro Sanso, i tre soci titolari: «Sin dall'inizio la gente è entrata qui contenta, dicendo che un posto così mancava. In pochi mesi siamo diventati un punto di riferimento per gli universitari come per i pensionati e per tutte le fasce di età. Vengono anche molti stranieri, grazie a una proposta internazionale, *specialty coffee* compresi (caffè di altissima qualità e molto particolari, per estimatori - *Ndr*)». Sisù. Si affaccia su strada con nove vetrine, che fanno angolo tra le vie Gaudenzio Ferrari e Cicco Simonetta (su quella d'ingresso, a pennarello, sono scritte le specialità del gior-

no). Dentro, un ambiente arioso e luminoso, tante piante, pareti grezze e dettagli di quel certo stile industriale che è già un manifesto di intenti. Duecento metri quadrati di pura energia.

Un nome che contiene il programma di lavoro

Perché Sisù.? È un termine finlandese che significa perseveranza, coraggio e forza interiore. Ovvero le virtù che ispirano i tre giovani sodali, ma anche le qualità necessarie per tradurre un sogno in un progetto concreto e di successo. Complici un'idea vincente, idee chiare e - nonostante la giovane età - una buona dose di coerenza, visione ed esperienza. Per esempio quella nel mondo del dolce di Silvia: non ancora trentenne, brianzola di Concorezzo, una maturità scientifica e una formazione da pasticciera. Quella nei mondi dell'accoglienza e della formazione di Alessandro e Giuseppe: classe 1991, radici a Montepaone (Catanzaro), strade diverse (Alessandro nella marmeria di famiglia, Giuseppe a cavalcare la notte dietro il bancone di un lounge bar) e di nuovo insieme nelle avventure meneghine di Panini Durini e di Gelsomina, pasticceria dove intercettano Silvia. Sino alla decisione di dar vita a Sisù. «Con il punto, messo anche nel

logo. A ribadire la nostra intenzione e la nostra determinazione».

Non c'è parcheggio ma si arriva a piedi o con i mezzi

«Ci troviamo in un bel palazzo, il marciapiede è sempre pulito e la zona è elegante e tranquilla. E anche se non vi è parcheggio poco importa, le persone non ne hanno mai fatto un problema. Tanto qui ci si arriva in bici, in moto o con i mezzi pubblici. Sisù. è vicino alla Darsena, alla Conca del Naviglio e a Porta Genova. Questa è un'area crossover, siamo un po' nel mezzo e, grazie alla linea Blu della metropolitana (fermata De Amicis- *Ndr*), siamo collegati a tutto». Tanto un bar sotto casa quanto un bar di destinazione, con una cinquantina di posti a sedere, dove omaggiando diverse culture culinarie e all'occorrenza parlando diverse lingue, si servono delizie dolci e salate. Il viaggio va dall'Italia alla Francia, dal Nord all'Est europeo, sconfinando Oltreoceano, a ritmo di veneziane e *pain au chocolat*, *kranz* e *babka*, *tropeziënne* e *plumcake*, *cinnamon roll* e *brownie*, *quiche* e *pancake*, tagliatelle e *fala-*

fel. Una virata globetrotter ai piatti, complice un cuoco come Davide Lorenzi (di Cesano Maderno), forte di un passato fra Regno Unito, Australia e Asia. «Con lui abbiamo chiuso il cerchio», puntualizzano i soci.

Il panettone come una volta e i "ritagli" dei croissant

In una pasticceria riccamente assortita, in un certo senso, è sempre Natale..., ma quando il 25 dicembre arriva davvero, ecco scoccare l'ora del panettone della casa. Impastato con lievito madre e realizzato nella versione tradizionale (con uvette e succose scorze d'arancia candite) e in quella al cioccolato, ha un peso di 750 grammi, ed è corredato di un biglietto che lo racconta. «In questo periodo lo serviamo anche a fette, per farlo assaggiare - spiega Silvia - Inoltre, nell'ottica del non buttare, alla solita scatola abbiamo preferito una *tote bag ecofriendly* in cotone, buona per mettere il computer o per fare la spesa». Encomiabile, sempre in nome della sostenibilità, la proposta dei Ritagli, ottenuti dagli esuberanti dei croissant e reimpastati con miele e mandorle.



Oklahoma e BUM: dolci di Natale che fanno molto bene

L'associazione Oklahoma e la pasticceria BUM del Gruppo L'Impronta quest'anno hanno messo in vendita dei panettoni speciali, che oltre a essere buoni, "fanno molto bene". Acquistando infatti il re dei dolci di Natale dall'Oklahoma si contribuisce alle spese mediche per i minori non accompagnati ospiti della comunità (per prenotare il panettone oklahoma.it). Il panettone di BUM, prodotto da persone con disabilità, contribuisce invece a promuovere il lavoro e l'autostima di persone che altrimenti rischierebbero di rimanere ai margini della società. La pasticceria bistrot BUM si trova in via Antegnati 9 ed è aperta da lunedì a mercoledì dalle ore 8 alle 19, e da giovedì a venerdì dalle 8 alle 20.30.



Palazzo Reale - In mostra 300 scatti in bianco e nero che indagano il rapporto tra fotografia e realtà

Così parlò Ugo Mulas, fotografo degli artisti



Denis Curti curatore della mostra. Sullo sfondo la gigantografia della foto Bar Jamaica, 1953 di Ugo Mulas.
© Carlo Cerchioli

DI CARLO CERCHIOLI

“Le fotografie non devono essere belle. Devono essere “buone”, interessanti. Una fotografia può anche essere imperfetta sul piano compositivo e tecnico, può essere mossa, sfuocata... ciò che conta è il messaggio che vuole trasmettere. Il contenuto che porta con sé». A Palazzo Reale, alla mostra *Ugo Mulas, L'operazione fotografica*, le quasi 300 fotografie sono tutte buone e tutte in bianco e nero. Niente digitale: siamo fra gli Anni Cinquanta e i primi Settanta quando si usavano macchine fotografiche meccaniche senza messa a fuoco automatica, caricate con rullini di pellicola che poi dovevano essere sviluppati e i singoli fotogrammi ingranditi proiettandoli su un foglio di carta sensibile per ottenere la stampa.

Forse Mulas non è un nome molto conosciuto dal grande pubblico perché è scomparso prematuramente nel 1973 a soli 45 anni ma le sue

riflessioni - le Verifiche - segnano una tappa fondamentale nella storia della fotografia italiana, ben prima che il mondo della cultura iniziasse a occuparsene seriamente. I curatori della mostra Denis Curti, direttore artistico delle Stanze della Fotografia di Venezia, e Alberto Salvadori, direttore dell'archivio Mulas, hanno deciso di aprire il percorso della mostra proprio con queste Verifiche su cui Mulas ha lavorato negli ultimi anni della sua vita. Lui stesso presentò questa operazione nel libro *La fotografia*: «Ho cominciato a fare delle foto che hanno per tema la fotografia stessa, una specie di analisi dell'operazione fotografica per individuarne gli elementi costitutivi e il loro valore in sé. Per esempio, che cosa è la superficie sensibile? Che cosa significa usare il teleobiettivo o un grandangolo? Perché un certo formato? Perché ingrandire? Che legame corre tra una foto e la sua didascalia?».

Le fotografie delle Verifiche sono un ragionamento compiuto e articolato sul rapporto tra la fotografia e la rappresentazione della realtà, uno dei temi centrali nelle discussioni sulla fotografia dalla sua invenzione fino ai nostri giorni. Per Mulas documentare, spiegare, raccontare la realtà con le sue immagini è sempre stata la questione più importante.

Gli inizi al Jamaica nel cuore di Brera

La storia professionale parte a Milano da una fiaschetta - il Jamaica - punto di ritrovo vicino all'accademia di Brera di pittori, artisti, fotografi, intellettuali, giornalisti negli anni del dopoguerra. Sono queste frequentazioni che lo formano intellettualmente e lo spingeranno nel 1954 a partire per Venezia per fotografare la Biennale d'Arte: le documenterà tutte fino al 1972. Ad attirarlo non sono tanto gli oggetti d'arte quanto i per-

sonaggi, la gente, il senso dell'evento. Da qui nasce la definizione di Mulas come “fotografo degli artisti”.

In realtà Mulas fin dall'inizio della professione, nella seconda metà degli Anni Cinquanta, collabora con il mondo dell'industria, della pubblicità e della moda; pubblica diversi reportage su *L'Illustrazione italiana*, la *Rivista Pirelli*, *Domus*; le sue fotografie escono regolarmente su *Bellezza e Novità* (che diventerà *Vogue Italia*); collaborerà stabilmente con la stilista Mila Schön. È il fotografo del Piccolo Teatro, quello fondato da Paolo Grassi e Giorgio Strehler; seguendo la tournée del teatro in Russia nel 1960, raccoglierà un reportage di un paese allora pochissimo conosciuto in Occidente.

L'esempio emblematico del dormitorio di viale Ortles

In una sezione della mostra sono esposti 45 ritratti: molti artisti ma anche personaggi dello spettacolo e della cultura. In una piccola sezione c'è il celeberrimo ritratto di Eugenio Montale - poeta amatissimo da Mulas - che guarda un'upupa; è esposto insieme a una serie di fotografie scattate per illustrare alcuni versi di *Ossi di seppia* perché Mulas pensa «che l'illustrazione debba aiutare a capire il testo, debba aiutare a leggerlo».

Nell'esposizione è lampante come per Mulas la fotografia sia il mezzo non solo per documentare ma per spiegare. È sempre questo il filo conduttore del suo viaggio fra gli artisti della Pop Art newyorkese, un'altra corposa sezione della mostra. Per usare l'espressione del critico Germano Celant, Mulas «arriva a scrivere un testo fotografico eccezionale», diventato nel 1967 il libro *New York: arte e persone*. Esposta con un certo risalto c'è una singola fotografia del Dormitorio pubblico di viale Ortles, oggi intitolato a Enzo Jannacci, scattata nel

1969; tutto è in perfetto ordine con i letti rifatti ma senza alcun ospite. Nelle parole di Mulas «un'immagine così agghiacciante che l'aggiunta dei tipi che normalmente vi passano le notti l'avrebbe resa o troppo fumosa o troppo tenera». Da qui parte l'idea di un progetto, rimasto purtroppo incompiuto, di un *Archivio per Milano* fatto di fotografie di «interni che non guardiamo mai, o perché siamo distratti dalla gente, o perché non proviamo alcun interesse per la gente che li

abita. Case di operai, di impiegati, di professionisti, di ricchi, oppure fabbriche, aziende, mercati, carceri, scuole [...] quello che non si vede o non si vuol vedere, o che non si vuol far vedere», una serie di immagini senza le persone perché c'è un modo di «fotografare la captapecchia dove una donna vive coi suoi bambini senza metterci né la donna né i bambini, e arrivare comunque ad un'immagine eloquente della loro condizione».



Ugo Mulas. Eugenio Montale © Eredi Ugo Mulas. Tutti i diritti riservati.
Courtesy Archivio Ugo Mulas, Milano - Galleria Lia Rumma, Milano / Napoli

UnipolSai
ASSICURAZIONI

AGENZIA FRETTI

Milano, Via Spezia 33 - Tel: 02.89511002 - Fax: 02.89504896
mail: 35382@unipolsai.it

POLIZZE DI ASSICURAZIONE PER LA CASA, GLI INFORTUNI,
PENSIONI INTEGRATIVE, R.C. PROFESSIONALI, R.C. AUTO,
PREVENTIVAZIONE E CONSULENZA GRATUITA
PROFESSIONALITÀ E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO

LELE Manutenzioni s.r.l.

Installazione zanzariere
Motorizzazione tapparelle
Serrande cancelli portoni
Intervento apertura box
Manutenzione stabili • Opere edili
Idraulica • Imbiancatura
Porte blindate • Cancellotti di sicurezza
Sostituzione serrature

Piazza Velasca, 6 - 20122 Milano
Cell. 335 429441 • telemanutenzioni@gmail.com

AL. SER. srl

20141 MILANO • Via F. De Sanctis, 59
Tel. 02 8464335 • Tel./Fax 02 89512726
alsersrl1986@gmail.com
alsersrl59@gmail.com
RECUPERO DEL 50% SULLA SPESA

SERRAMENTI IN PVC • ALLUMINIO • LEGNO/ALLUMINIO
PERSIANE IN ACCIAIO E ALLUMINIO
VETRI TERMO-ISOLANTI • PORTE BLINDATE
TAPPARELLE IN PLASTICA E CORAZZATE • ZANZARIERE
SERRE E TETTOIE • PERSIANE E CANCELLI IN FERRO
E ACCIAIO • CARPENTERIA • FABBRO
INTERVENTI/RIPARAZIONI

Ortopedia Badegnani
Dal 1972 ci occupiamo della salute e della cura della persona

Via Bernardino Verro, 89 - 20141 Milano (zona Ripamonti - Tram 24 - Bus 34 / 95)
☎ 02.5740.2787 ☎ 340.955.9849
✉ orto.badegnani@libero.it 🌐 www.ortopediabadegnani.it

LABORATORIO ORTOPEDICO SPECIALIZZATO IN CONFEZIONE SU MISURA DI PRESIDI ORTOPEDICI PER OGNI ESIGENZA:

- Corsetti e busti correttivi per deviazione della colonna su modello gessato
- Corsetti e busti semirigidi in stoffa
- Busti in genere
- Tutori per arti inferiori e superiori in leghe speciali
- Protesi per amputati
- Calzature Ortopediche
- Plantari Ortopedici correttivi - AMFIT

VENDITA DI AUSILI ORTOPEDICI DELLE MIGLIORI MARCHE:

- Carrozine ● Deambulatori ● Stampelle di ogni tipo
- Tutori per arto inferiore e superiore
- Collari cervicali ● Busti e corsetti

L'Ortopedia Badegnani è convenzionata con ATS

📷 ORTOPEDIABADEGNANI

Tutti vogliono diventare Jannik

Mentre è in continua crescita il numero di iscritti alla Fitp (Federazione italiana tennis e padel), sono numerosi i tennis club di Milano, in particolare della zona sud, che stanno vivendo un nuovo momento d'oro

Segue dalla prima

Se fino a poco tempo fa lo sport più seguito e praticato in Italia era il calcio, oggi i dati parlano chiaro: entro la fine dell'anno saranno 400mila i bambini ad aver aderito al progetto riconosciuto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca "Racchette in classe" per la promozione nel mondo della scuola degli sport da racchetta (tennis, padel, beach tennis e tennis-tavolo). Numeri in crescita anche per i tesserati italiani che erano 820mila a fine 2023, 950mila a fine giugno e un milione e 27mila a ottobre scorso con un milione e 600mila praticanti. Record storico anche per quanto riguarda le società iscritte alla Fitp (Federazione italiana tennis e padel): sono 4.012 a fine settembre, con la più alta concentrazione in Lombardia.

Una realtà ben presente in zona sud

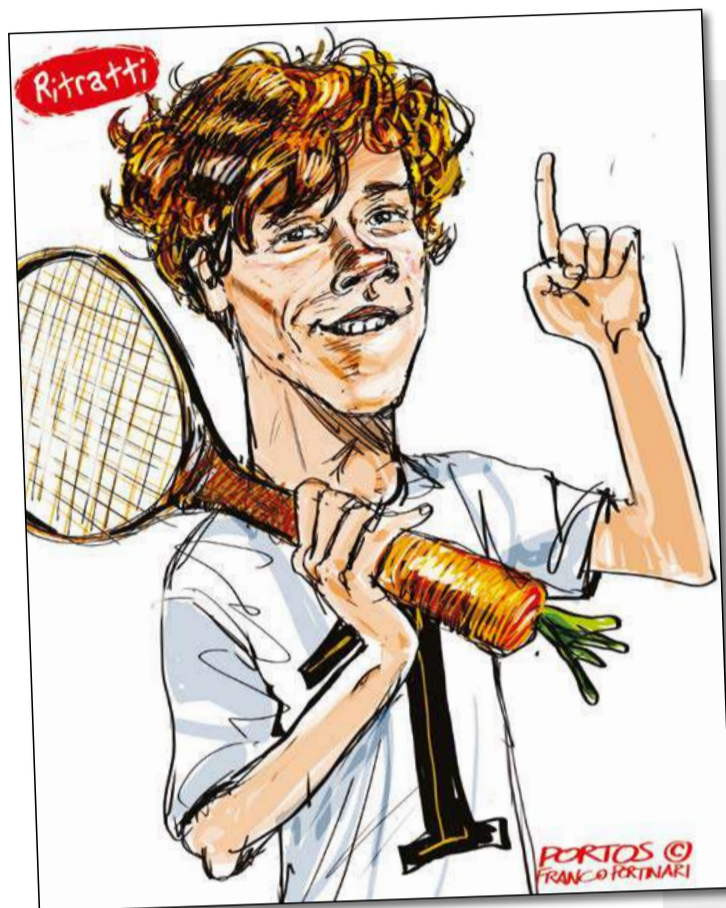
Una lunga premessa per raccontare di un fenomeno in netta evoluzione che coinvolge anche la realtà cittadina, in particolare la zona sud, con strutture storiche che stanno vivendo un rinnovato momento d'oro. Data 1978 la fondazione del **Centro Tennis Valla** di via Lorenzo Valla, 1. Scuola di Addestramento Tennis per adulti e bambini, il centro conta 3 campi in resin sport, ampio parcheggio, sala living per rilassarsi e uno spazio espositivo dedicato al tennis. Grande attenzione alla comunicazione, il sito presenta anche una serie di filmati sulla storia di questo sport.

Nel quartiere Corvetto, (via Fabio Massimo 35/23) sorge il Tennis dei Pini, aperto nel 1975: sei campi in terra rossa e due da tennis e calcetto in erba sintetica. Qui, in un ambiente semplice e ospitale si gareggia ma ci si può anche rilassare. Anche se non si sa fino a quando, avendo il Comune intimato lo sfratto della zona a tutte le strutture sportive per riquificarla.

Stesso destino incerto per lo **Sporting Corvetto** di via Fabio Massimo che nasce ufficialmente nel 1971 grazie a un gruppo di amici che condivideva la passione per la racchetta e che decise di creare un circolo tennis a Milano, in una zona dismessa, a sud-est della città. Il progetto è ambizioso, anche e soprattutto perché il terreno sul quale sorgeranno tutte le strutture era, fino a poco tempo prima, sommerso dall'acqua. Bonificata completamente l'area, si procede dapprima alla costruzione di 2 campi da tennis in terra rossa. Oggi la struttura è composta da 13 campi: otto in terra battuta, due in erba sintetica polivalenti (tennis e calcetto) e tre campi di calcio a 5, tutti coperti con strutture fisse. «L'effetto Sinner – dicono – avrà un'onda lunga: ne vedremo la reale portata tra un paio d'anni. I ragazzini oggi sono molto impegnati con la scuola a tempo pieno». Sul destino del centro, poi, pesa lo sfratto del Comune, che ha in progetto di intervenire con una riqualificazione sull'intera zona. «Abbiamo fatto ricorso all'ingiunzione vincendolo – continuano –. I tempi sono comunque lunghi e l'area, secondo quanto dichiarato dal Comune, dovrebbe conservare la sua vocazione sportiva. Vedremo».

Focus su bambini e famiglie

Un po' più a est, in via Cavriana, 45 si trova da una sessantina d'anni lo **Junior Tennis Milano**, con una precisa filosofia rivolta soprattutto ai praticanti più giovani. Si legge sul sito: «Tutte le risorse economiche, umane, tecniche



Portinari per il SUD Milano

* Franco Portinari disegna ricostruzioni di fatti di cronaca e di costume per *Corriere della Sera* e *Gazzetta dello Sport*. Ha illustrato il graphic novel "174517 Deportato: Primo Levi" (testi di Giovanna Carbone) Edizioni La Meridiana. Con l'alias "Portos" ha pubblicato vignette di satira sul *Corriere della Domenica* e sul *Misfatto*, inserto satirico del *Fatto Quotidiano*

e morali dello Junior Tennis vengono spese per i ragazzi, sempre più convinti che a loro si debbano dare, anche nello sport, punti di riferimento stabili e certi, valori e alternative concrete; allo Junior Tennis si impara a giocare a tennis, ma soprattutto a stare insieme, a rispettare l'avversario, le regole, gli spazi, a gestire con equilibrio vittorie e sconfitte». La stessa attenzione è posta alla fruizione della struttura. «Ci troviamo su una via un po' abbandonata dai servizi – spiega il direttore Filippo Maltempi – anche se la costruzione della linea blu della MM è un passo in avanti. Per questo abbiamo organizzato un servizio di trasporto da piazza Tricolore. È innegabile la spinta delle vittorie italiane in questo sport. In più c'è da aggiungere che non è più un'attività elitaria e costosa come una volta. Oggi si possono trovare attrezzature e accessori per tutte le tasche». Anche il **Tennis Club Ambrosiano** di via Feltrina 33, coi suoi 30mila metri quadri di area su cui sorgono 16 campi da tennis e 2 da padel propone un ambiente per le famiglie.

I percorsi agonistici

Golarsa Academy si rivolge a tutti i ragazzi che vogliono intraprendere un percorso agonistico di alto profilo utilizzando il metodo sviluppato da Laura Golarsa nei suoi tanti anni di carriera da giocatrice professionista e da coach – che ha

portato 18 ragazzi in classifica ATP e 6 ragazze WTA. La Scuola Tennis dispone di tre sedi (via Ciclamini 18, via Cimabue 24 e via Ovada, 22), una delle quali, quella di via Ovada, si appoggia al **Tennis Calcetto Barona**. Fondato negli Anni Ottanta, il TCBarona occupa una superficie di 24mila metri quadri con differenti tipologie di servizi; grazie agli ampi spazi verdi che lo circondano, può ospitare diversi tipi di attività dal tennis al calcio, dal padel al functional training. «Tutti i nostri campi sono sempre prenotati – affermano con entusiasmo. – Ancora adesso, a dicembre, riceviamo richieste di informazioni, cosa che negli altri anni, non succedeva. Prevediamo anche pacchetti di abbonamenti in modo che i praticanti abbiano sempre possibilità di giocare, e alcune convenzioni con circoli di pensionati che, dopo tanti anni, hanno ripreso a giocare!».

Laura Barsottini



News in breve

A CURA DI GABRIELE CIGOGNINI

Parco dell'anello, arata e seminata l'area centrale

L'area centrale del Parco dell'anello di via dei Missaglia è stata recentemente arata e seminata a prato fiorito, così come era già avvenuto in altri parchi del Municipio 5 (parco della Resistenza e giardini di via Castellbarco).

Gratosoglio chiede garanzie per il Centro Carraro

Il 30 novembre scorso si è svolta al Cam Gratosoglio un'affollata assemblea per discutere delle sorti del Centro sportivo Carraro, alla luce dell'interesse per una sua gestione, espresso dall'Alcione Calcio attraverso gli organi di stampa. Non essendo stata ancora depositata alcuna proposta ufficiale da parte del club calcistico, l'incontro non ha potuto discutere niente di concreto, ma è servito a ribadire i timori da parte delle associazioni sportive di essere estromesse dal Carraro e ai rappresentanti delle istituzioni locali per confermare la volontà di garantirne l'uso a tutti gli sport.

Ricicleria via Lampedusa c'è il progetto definitivo

È risaputo che la ormai storica carenza di una ricicleria nel Municipio 5 e, dopo lo smantellamento di quella di piazzale delle Milizie, in tutto il sud Milano, perdura ormai da molto tempo. Ma la notizia di quest'ultimo scorcio d'anno è che Amsa ha presentato il progetto definitivo per la ricicleria di via Lampedusa e, a quanto pare, il Comune, rompendo gli indugi, è intenzionato a procedere senza aspettare il pronunciamento del Tar, che sta bloccando i lavori ormai da diversi anni. Il progetto del nuovo impianto prevede che attigua all'area di raccolta rifiuti venga costruito un centro del riuso dove i cittadini potranno portare oggetti guasti che saranno poi riparati.

Il Municipio dice sì alla pista ciclabile di via Bellezza

Il Municipio 5 ha recentemente dato il proprio parere sul progetto di pista ciclabile per il tratto che riguarda via Bellezza. Il progetto originario, che prevedeva l'istituzione del senso unico di marcia per il traffico veicolare, è stato modificato prescrivendo il mantenimento nella via del doppio senso di marcia. Una volta adeguato al parere del Municipio, il progetto prenderà il via nei prossimi mesi. L'itinerario ciclabile cittadino, che si propone di collegare piazza Lima al Naviglio Pavese, è stato suddiviso in tre parti. Nel tratto nel Municipio 4 passa oltre che dal parco Formentano, da via Cadore, piazzale Libia e dalle vie Tiraboschi e Lazzaro Papi. Nel Municipio 5, il tragitto percorre le vie Piacenza, Giulio Romano, Bellezza, Sarfatti e Tabacchi. Il percorso è stato ideato per collegare oltre 40 scuole di diverso ordine e grado, in modo da permettere a studenti e genitori di raggiungerle in bicicletta.

Pulizia Darsena - Navigli

L'accordo rinnovato per i prossimi tre anni (2025-2027), prevede la pulizia dei fondali e delle sponde – compreso il taglio della vegetazione spontanea – del Naviglio Grande dalla Darsena a via Casale e del tronco del Naviglio Pavese fino a via Gola. Nell'accordo rientrano anche la manutenzione dei muri delle sponde ed eventuali interventi di tipo idraulico.

Senzatetto, piano antifreddo

Le prime strutture emergenziali del Piano Freddo del Comune ad aprire per accogliere di notte i senza dimora sono: il mezzanino della Stazione Centrale (40 posti), quella di via Balsamo Crivelli (20 posti) e la Casa di accoglienza di via Saponaro (potenziata di 55 posti). Nel corso dell'inverno, gradualmente e in base alla saturazione dei posti, verranno attivati altri centri.



**BUONE FESTE
DA MARNINI**



Teatro**Quel che so di lei: amare a tutte le età**

Dalla Gabriella della serie *Inganno* su Netflix al progetto di un film su Anna Magnani, Monica Guerritore ha sempre dato voce a storie di donne piene di passione. E a inizio mese al Teatro Carcano ha portato in scena la storia di Giulia Trigona, vittima di un amore assassino

DI CRISTINA TIRINZONI

A chiudersi la rassegna del Teatro Carcano dedicata alla riflessione sulla violenza contro le donne, Monica Guerritore, attrice, drammaturga e regista, ha portato in scena una lettura teatrale tratta dal suo libro *Quel che so di lei. Donne prigioniere di amori straordinari*. Racconta la morte di Giulia Trigona, zia di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, sposata e madre di due figlie, massacrata nel 1911 con 27 coltellate dall'amante che non si rassegnava alla fine della relazione. «È un testo su cui ho lavorato negli anni: volevo farne un film, ne nacque invece un libro. Ma credo fortemente nella potenza dei racconti dal vivo in un'epoca di alienazione».



© Karascio

Che cosa l'ha colpita in questa storia?

«Giulia va incontro al suo assassino certa che nulla di cattivo può arrivare da chi ti ha amato. Dirà all'avvocato che cerca di dissuaderla: "Mi ha amata...non mi farà del male". Mi sono chiesta: "Di quale amore parla? Che cosa porta una donna a consegnarsi al proprio assassino?". Ho immaginato le "sette stanze" della sua vita, che la spingono a scelte fatali. A guidarmi sette personaggi femminili che ho interpretato: Emma Bovary, Marianne, Liubov Andreevna, la Lupa, la signorina Giulia, Carmen e Oriana Fallaci. La storia di Giulia è una riflessione sull'amore che si crede straordinario ma che nasconde violenza e un'idea malsana di possessività».

Cosa l'ha spinto a portarla in scena?

«È una storia ancora emblematica, le donne continuano a essere ucci-

se. Gelosia e possesso, la mancata accettazione di una separazione sono sempre il movente principale. È un problema culturale. Molti uomini non accettano un no o di essere lasciati da una donna. Ne soffre la loro virilità. Le donne sono più allenate a gestire il dolore, anche quello fisico. Sappiamo che si soffre tantissimo, ma dopo si guarisce. Questo devono imparare gli uomini, anche i giovani: il no non è la fine del mondo».

Che consiglio si sente di dare alle donne?

«Occorre liberarci dall'amore che ci consegna all'altro e diventare consapevoli della nostra forza. Non è amare meno, ma amare meglio, lucide. Senza abbassare le difese. Il vero amore non è possesso, ma libertà. E se un amore fa del male, è giusto mettervi fine. Imparare a dire no, anche quando sembra difficile, anche quando si ha paura delle consequen-

ze». Parliamo della sua Gabriella, protagonista di *Inganno*, la serie tv non in inglese più vista nel mondo su Netflix. Proprietaria di un albergo in Costiera amalfitana, riscopre passione e sesso con un giovane.

Com'è successo?

«Mi sono sempre chiesta: a chi darò il mio viso quando inveccherò? E oggi ho trovato Gabriella. *Inganno* mostra che una donna di 60 anni può innamorarsi e vivere una storia d'amore pericolosa e imperfetta, bella e umanissima. Purtroppo c'è ancora chi tenta di ridurre questo bel racconto del femminile a una storia di sesso, mentre amore e sesso devono essere di nuovo congiunti. Ti amo, ti desidero, sei mio. Senza disgiungere il desiderio del corpo da Amore, il dio Eros, senza paura di non essere abbastanza bella o

giovane. Gabriella non teme il cuore che brucia, ma piuttosto quello silente, senza più emozioni. Il desiderio non invecchia, a 60 anni esiste ancora e le donne devono sentirsi libere di vivere la passione. A tutte le età».

Per questo nella serie ha esposto il corpo senza filtri.

«Voglio contrastare l'omologazione dei visi contraffatti. Volevo mostrare una donna per quello che è a 60 anni, con i segni del tempo: siamo fatti di carne, è giusto raccontarci per quello che siamo. Il corpo della donna cambia continuamente, le prime mestruazioni, la gravidanza, la menopausa. Occorre amare ogni età. Vorrei essere testimone per il pubblico femminile e un'apripista per le colleghe cinquantenni a cui si chiede sempre un viso da trentenne. A 60 anni non hai più il corpo di prima, ma puoi suscitare desiderio. E amare con passione e abbandono».

**A breve debutterà da regista nel film su Anna Magnani. Come si è accostata alla sua storia?**

«È la prima pellicola in assoluto sulla vita di Nannarella, la prima italiana a vincere l'Oscar, un'idea che ho da tre anni. Gli occhi della Magnani, il suo sguardo, mi aiutano a portare sul grande schermo nel 1996 *La lupa* (regista l'ex marito Gabriele Lavia - *Ndr*) che aveva recitato a teatro. In quell'intensità si riconosce la fatica di una donna: scrisse sceneggiature che nessuno

ha mai letto, lottò per il figlio poliomiolitico, fu un'amante tradita (da Rossellini - *Ndr*). Ma non ha mai cancellato né rughe né borse. È la storia che voglio raccontare, una vita difficile, eccezionale come il suo talento. Stiamo per partire con la produzione, ma serve una quota residua di budget per un film che merita il meglio, senza restrizioni, con più mezzi, più respiro. Partirà la campagna di sostegno popolare su Kickstarter. Ogni contributo è essenziale».

Ha mosso i primi passi in teatro proprio a Milano, al Piccolo con Giorgio Strehler nel *Giardino dei ciliegi*. Un suo ricordo?

«Accompagnai la mia amica Consuelo a un provino con Strehler che cercava una giovane attrice per il ruolo di Anja nel *Giardino dei ciliegi*. Era il 5 gennaio 1974, il giorno del mio compleanno. Non avevo alcuna intenzione di fare l'attrice, da lì sarei andata a sciare. Invece, come in una favola, Strehler scelse proprio me. Mollai il collegio, mollai tutto, vivevo in attesa di entrare in teatro dove mi sentivo al posto giusto. Avevo 16 anni, la mia famiglia mi affidò al Grand Hotel et de Milan, mi tenevano chiusa in camera, ma io dopo le prove rientravo all'alba in bicicletta: "Dai, su, vai a dormire", brontolava bonariamente il concierge. Ma tutti erano gentilissimi con me, anche i negozianti».

Cosa è il tempo per Monica Guerritore?

«È un bene prezioso. Il passato mi ha fatto diventare quella che sono, oggi possiedo soltanto il presente, è il qui e ora che mi interessa. Ma possiamo essere noi stesse in tutte le stagioni della vita».

Festival ScienzaInScena al PACTA Salone di Milano

Sul palcoscenico di via Ulisse Dini un appassionante intreccio tra cultura umanistica e cultura scientifica

DI FRANCESCA MOCHI

Chi l'avrebbe immaginato di riscoprire a teatro l'antica inscindibile connessione tra arte e scienza? Eppure, Maria Eugenia D'Aquino, artista e ideatrice del Festival di Teatro e Scienza, "ScienzaInScena", da anni promuove l'antica affinità tra cultura umanistica e cultura scientifica, i loro concatenamenti e i mille sentieri percorribili al loro interno. Grazie ai successi delle stagioni passate, quest'anno lo spazio dedicato dal PACTA Salone alla scienza si è ampliato. Dal 7 gennaio al 21 febbraio, sono ben 15 gli spettacoli che intrecciano arte e scienza con la collaborazione di diversi enti scientifici, tra cui Politecnico di Milano, Inaf (Istituto Nazionale di Astrofisica), Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche), Department of History University of California, Berkeley, Civico Planetario di Milano.

Maria Eugenia D'Aquino, come nasce il progetto di portare a teatro la scienza?

«L'iniziativa sorge da una mia primaria for-

mazione classica a cui ha fatto seguito una cultura scientifica, seguendo le orme di mio padre ingegnere. La vita mi ha portato poi ad abbracciare la passione per il teatro. Col tempo ho scoperto come le diverse discipline che avevo attraversato avevano molteplici affinità, questo mi ha portato a riaganciar-mi all'approccio classico, in cui non c'era separazione tra cultura umanistica e cultura scientifica».

Il suo primo progetto ebbe impulso dalla matematica.

«Sì, nel 2002 inventai il progetto TeatroIn-Matematica - ScienzaInScena, di cui ho curato la direzione artistica, fu il primo progetto in Italia di teatro scientifico d'autore. Da allora sono nate diverse operazioni di divulgazione scientifica. Negli anni l'ho esteso ad altre discipline scientifiche, utilizzando i linguaggi performativi dello spettacolo, per avvicinare le persone sia alle scoperte scientifiche sia alle grandi storie di donne e uomini della scienza».



Maria Eugenia D'Aquino artista e ideatrice del Festival di Teatro e Scienza.

Come scegliete i personaggi che portate in scena?

«Sono diversi i filoni da cui partiamo: sulle donne scienziate, sul Settecento, sulla tecnologia, sullo spazio, sull'intelligenza artificiale. Raccontiamo percorsi di vita e scoperte scientifiche che si intersecano tra loro e che ricostruiamo all'interno degli spettacoli».

Può citare un esempio?

«La nuova produzione su una delle più straordinarie figure femminili del Settecento: Émilie du Châtelet. Fisica, matematica, attrice, famosa anche per la sua relazione scientifica e amorosa con Voltaire, fornì contributi fondamentali alla scienza. Il Settecento fu un secolo particolarmente fertile per le donne che ebbero una certa autonomia scientifica, poi tutto si è chiuso. Attraverso i linguaggi della prosa, della musica e della danza, lo spettacolo trae spunto dalla biografia tracciata da Paola Cosmacini, radiologa e storica della medicina, "La ragazza con il compasso d'oro", pubblicata da Sellerio».

Riscoprire Pavia a Natale

L'antica capitale longobarda è ricca di arte e bellezza e offre per le feste musica antica e gastronomia prelibata

DI ANDREA FOSCHI

Pavia si raggiunge facilmente (anche in bici in un'ora e mezzo, imboccando via Chiesa Rossa e la pista ciclabile lungo il Naviglio Pavese, poi si può tornare in treno) e in occasione del Natale si mostra in tutto il suo incanto. Ogni anno in piazza della Vittoria sono allestite le casette del mercatino di Natale accanto alla giostra di cavalli, in piazza Duomo il presepe sulle rovine dell'antica Torre Civica, drammaticamente crollata nel 1989, e sul fiume Ticino il presepe galleggiante, mentre magiche luci risplendono sulla statua della Minerva sul Ponte Coperto e sul Ponte dell'Impero.

Chiese preziose e l'antica Università



Nell'atmosfera natalizia si scopre la città, che fu capitale del regno longobardo dal 625 al 774 d.C., dove i segni della storia sono stratificati nelle pietre, nei fregi e negli ornamenti di ogni palazzo. La visita parte da dove oggi riposano le spoglie di Sant'Agostino, l'affascinante Chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro, rinnovata nel XII secolo in stile romanico da un'antica chiesa preesistente. Al Santo è dedicata la splendida arca in marmo con statue e rilievi scolpiti, eseguita tra il 1362 e il 1402 da Maestri lombardi (nella foto sopra). Di qui in pochi minuti a piedi si raggiunge il Castello Visconteo, realizzato da Galeazzo II Visconti tra il 1360 e il 1365, nello stile tardogotico lombardo in mattoni rossi: ospita preziosi af-



freschi di età viscontea e sforzesca e diverse collezioni dei Musei Civici. Poi, seguendo l'antica via del Cardo romano, l'attuale corso Strada Nuova, si incrocia sulla destra il settecentesco Teatro Fraschini e poi, sulla sinistra, l'Università. Fondata nel 1361, sui suoi banchi sedettero Ugo Foscolo e Alessandro Volta. Come allora, anche oggi i 24mila studenti riempiono le aule, le strade e i locali. Il consiglio è di entrare nell'edificio universitario per ammirarne cortili, scaloni e aule storiche fra lapidi e statue.

Proseguendo lungo Strada Nuova si incrocia l'antico Decumano, oggi corso Cavour. È il luogo dello shopping ma è anche la via che porta nel centro medievale, dove fra stretti vicoli si raggiunge la Cattedrale di Santo Stefano e Santa Maria Assunta e, più a sud, l'antico quartiere dei pescatori, con la basilica di San Teodoro (nella foto sopra). Dedicata a uno dei protettori della città, accoglie al suo interno affreschi romanici, i cicli pittorici rinascimentali di Sant'Agnese e di San Teodoro (XVI sec.) e la famosa Veduta di Pavia del primo Cinquecento.

L'anima green: il Ticino e Bosco Negri

Da San Teodoro in pochi minuti ecco la sponda del Ticino e il celebre Ponte Coperto (foto a destra), con le cinque arcate, il profilo a gobba d'asino, la cappella dedicata a San Giovanni Nepomuceno e la vista del Borgo Basso: piccole case in colori pastello lungo la sponda del fiume, un tempo abitato da pescatori e renaioli.

Raggiungere il Ticino dà lo spunto per scoprire anche il ricco paesaggio di acqua e vegetazione compatta, fatto di acquitrini, lanche e canali. Tra questi l'attuale Bosco Negri, un lembo di Pianura padana vincolato come Riserva Naturale Orientata all'interno del Parco regionale della Valle del Ticino, ricco di molte specie animali, tra i quali il martin pescatore e l'airone cenerino.

In città però è da non perdere la Basilica di San Michele Maggiore, capolavoro romanico particolarmente affascinante nel periodo natalizio. Inizialmente longobarda, dopo un incendio fu ricostruita nell'XI secolo: nel 1155 vi fu incoronato il giovane Federico Barbarossa. Oggi stupisce per la facciata in arenaria consumata dal tempo con i fregi a bassoriliev-

vo, raffiguranti intrecci di esseri umani, animali e creature mostruose.

Anche gli Sforza, subentrati alla guida del ducato alla morte di Filippo Maria Visconti, lasciarono un segno in città edificando una serie di splendidi palazzi. Tra questi quello di Giovanni Francesco Bottigella in corso Mazzini e il palazzo Beccaria di corso Cavour, con la facciata ornata da eleganti formelle.

Info: www.visitpavia.com
touristinfopoint@comune.pv.it
 tel. 0382 399790
www.ghislieri.it

Grande musica per tutti

Anche quest'anno il Festival di Natale promosso da Ghislieri Musica, parte integrante della tradizione musicale e culturale pavese, sarà in programma, sino a fine dicembre, in diversi luoghi della città, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare giovani formazioni di musica antica. Saranno protagonisti anche l'Ensemble Universitario Ghislieri, guidato dal maestro Carlo De Martini, e il Coro Universitario Ghislieri, diretto da Luca Colombo.

L'arte della buona tavola

Il richiamo della gastronomia in città e dintorni non è minore di quello artistico e culturale. Pavia, con la Lomellina e il Pavese, è la terra del riso con i suoi 85mila ettari coltivati. Non lontano dalle risaie sulle colline dell'Oltrepò si producono vini pregiati come Bonarda, Barbera, Moscato e Pinot nero. Un territorio noto anche per le ricette a base di rana (da provare), i salami d'oca, i formaggi, le mostarde e i dolci tipici come i San Sirini, tondi pan di Spagna ricoperti di cioccolato fondente.

Di seguito qualche indirizzo:

Ristorante Piazza Italia, raffinato con una carta che vuole interpretare in chiave moderna i capisaldi della cucina, rispettosa delle materie prime e della preparazione alimentare. www.ristorantepiazzaitalia.com - piazza Italia 12.

Locanda del Carmine, un ristorante bistrot sulla celebre piazza della Chiesa di Santa Maria del Carmine, dove degustare piatti della tradizione in chiave gourmet. Ricca la carta dei vini. www.locandadelcarmine.com - piazza del Carmine 7/a.

Ristorante Al Vita, cucina moderna e leggera, anche al vapore, che si basa su un'accurata scelta di ingredienti di qualità, in una formula innovativa per la città. www.alvitaristorante.it - corso Giuseppe Mazzini 10.

Fuoriporta



di Laura Guardini

Feste in città: 5 itinerari per godersi Milano dall'alto

La giornata ideale è di quelle limpide, quelle che l'inverno milanese ogni tanto regala: e allora, anziché Fuoriporta, durante i giorni delle Feste, restiamo in città. Per scoprire (con cinque itinerari comunque buoni per tutte le stagioni) Milano dall'alto. Per scoprire come la città sta cambiando e anche per rivederle immagini, scorci e prospettive classiche. Per passare un momento diverso, in famiglia o in compagnia, e staccarsi un po', guardare davvero tutto "dall'alto".

Cominciamo dalla Madonnina che veglia su Milano da quota 108,5 metri (il grattacielo Pirelli, Palazzo Lombardia e la Torre Allianz che supera-



© Andrea Cherchi

no quella quota ospitano altrettante copie della statua) e si può ammirare da vicino dalle Terrazze del Duomo, alle quali si sale in ascensore (16 euro) o a piedi (14 euro;

i gradini sono 251 per 50 metri di dislivello).

Prenotazioni e informazioni: duomomilano.it/cultura-e-arte/le-terrazze

A pochi passi dal Duomo c'è il Museo del Novecento (biglietti: 5 euro, ridotti 3 euro), dove il 17 dicembre riapre anche il piano superiore della Sala Fontana, che propone un nuovo allestimento di sculture e dipinti di Lucio Fontana, ma anche un fantastico colpo d'occhio sul cuore della città (museodelnovecento.org).

Dentro il Parco Sempione, a poca distanza dalla Triennale, c'è poi la Torre Branca, progettata da Gio Ponti che, nel 1933, la "fermò" a 108 metri proprio per rispetto alla Madonnina: la salita in ascensore si può fare ogni mercoledì, venerdì, sabato e domenica e costa 6 euro (scolaresche e pensionati gratis).

Per informazioni e prenotazioni: museobranca.it/torre-branca

Nel periodo natalizio apre più spesso anche il Belvedere della Regione, al 39.mo piano di Palazzo Lombardia: il 14 e 15 dicembre; il 21-22; il 28-29 e poi il 4,5 e 6 gennaio 2025.

Visita gratuita, ma prenotazione indispensabile online sul sito di Regione Lombardia E infine un altro percorso gratuito e che non richiede neanche prenotazione. È il Sentiero 101 Milanoincima completato dal Cai nel 2020, con i segnavia biancorossi che conducono da Cordusio al Monte Stella. Con i piedi piantati sulla Montagnetta fatta delle macerie dei bombardamenti del '43-44, possiamo allungare lo sguardo sulla nuova Milano e, se la giornata è giusta, anche più in là fino al Monte Rosa.



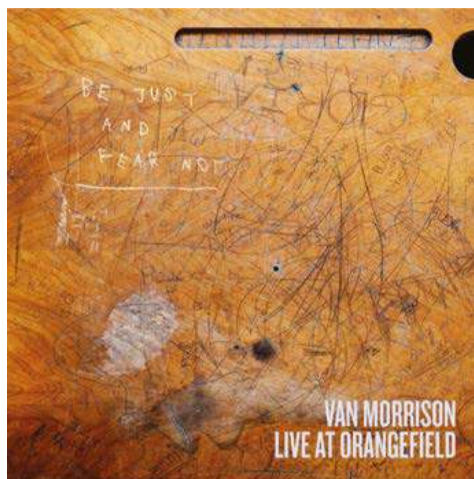
© Andrea Cherchi

Le due torri del Bosco Verticale e sullo sfondo di quelle di City Live. Accanto, la torre del Filarete al Castello Sforzesco, davanti alla Torre Branca.

I dischi del mese



di Giuseppe Verrini

Nuovo album di Van Morrison,
Live At Orangefield

l'iniziale *Celtic Excavation/Into The Mystic*, *Moondance*, *Ballerina*, *In The Garden*, *Sometimes We Cry*, con un riuscito duetto con Dana Master, e diversi brani autobiografici come *Got To Go Back*, *Cleaning Windows* e *On Hyndorf Street*, la via dove c'era la casa natale di Van Morrison.

Non mancano anche un paio di deliziose cover come *You Send Me* di Sam Cooke e *That's Life* dal repertorio di Frank Sinatra.

La band è notevole, gli arrangiamenti sontuosi, Van Morrison è in ottima forma e quindi godiamoci questo splendido disco mentre all'orizzonte sono già in arrivo nuovi lavori.

Si, proprio un altro disco di Van Morrison. Questo nuovo album è la testimonianza di tre concerti tenuti a Orangefield, vicino a Belfast, dieci anni fa. Un nome, Orangefield, che è anche la label privata dell'artista irlandese, dedicata ai suoi fan e anche luogo dove sorgeva la scuola frequentata da Van Morrison che ormai non esiste più. È un luogo del cuore, che l'artista ha voluto ricordare anche in questo disco con i diciotto brani tratti dal suo sterminato songbook. Ci sono alcuni grandi classici come

Le segnalazioni di Beppe

David Gilmour, *Luck And Strange*, voto: 7.5

Joe Grushecky, *HouseRockers: A Joe Grushecky Anthology*, voto: 7.5

Jason Isbell And The 400 Units, *Live From The Ryman Vol. 2*, voto: 7.5

Vinicio Capossela, *Sciusten Feste N. 1965*, voto: 7.5

Ornella Vanoni, *Diverse*, voto: 7

The Mads, *Time By Time*, voto: 7

verrini@giuseppe@gmail.com

Lecture

Passeggiando alla scoperta
della città

Il libro *Porta Vittoria, che storia!* pubblicato da QUATTRO conduce in un itinerario della zona

Porta Vittoria, che storia! è il libro più recente pubblicato dall'associazione QUATTRO che, con il mensile omonimo e una serie di volumi tematici, dal 1997 racconta quanto succede in Municipio 4. Il volume, curato dalla fondatrice dell'associazione Stefania Aleni e con il contributo di tanti redattori del giornale, è un libro piacevole e utile per chi vuole conoscere e scoprire questo quartiere ricco di storia e modernità.

«In fondo è quello che facciamo da 27 anni, pubblicando QUATTRO, dove raccontiamo, documentiamo, ripercorriamo la storia del nostro territorio, dalle singole realtà alle grandi

trasformazioni urbane che hanno interessato questo ampio spicchio a est della città» si legge nella prefazione del volume.

Il senso del libro è sintetizzato nel sottotitolo, Un percorso nello spazio e nel tempo di un quartiere di Milano, un itine-

rario da fare tranquillamente a piedi, imparando a conoscere cosa c'è dietro quella facciata o dentro quell'edificio, sopra e sotto il livello di quella piazza o di quel parco. Da piazza Cinque Giornate lungo XXII Marzo – su cui si affaccia anche il Monumento ai Marinai d'Italia realizzato da Francesco Somaini nel 1967 – e poi a nord e a sud del corso, il libro descrive i luoghi più significativi, quello che c'era e quello che c'è o ci sarà, abbandonandosi di tanto in tanto a ricordi vividi degli anni del Dopoguerra. Una ricerca raccontata non solo a parole ma anche con immagini storiche e contemporanee, mappe e disegni originali.



Serie e film Tv



di Simone Sollazzo

La Gabbia (La Cage), miniserie francese sulle arti marziali

Cinque puntate come cinque colpi ben assestati. *La Gabbia (La Cage)*, miniserie francese targata Netflix, è un prodotto che colpisce senza mezzi termini, portando il pubblico dritto sul ring. Diretta da Franck Gastambide, questa storia ribalta i cliché della Parigi romantica e noir, offrendoci una visione moderna e brutale delle Arti Marziali Miste (MMA), uno sport che mescola boxe, karate, kickboxing e altri stili, in combattimenti senza esclusione di colpi.

Protagonista della storia è Taylor Keita, interpretato dal promettente Melvin Boomer, un giovane cresciuto tra degrado e difficoltà economiche. Figlio di una madre alcolizzata con un compagno opportunistico, Taylor vede nell'MMA l'unica via d'uscita da una vita fatta di debiti e disperazione. Affidandosi al carismatico "Boss" (lo stesso Gastambide, impeccabile anche davanti alla macchina da



presa), un allenatore che salva giovani talenti dalla strada, Taylor intraprende un percorso di riscatto che lo condurrà a scontrarsi con Ibrahim Ibara, il campione francese in carica, incarnazione della spavalderia e della cultura social contemporanea.

La storia, per quanto possa richiamare archetipi narrativi ben noti – l'outsider che lotta con-

tro ogni pronostico – riesce a distanziarsi dalle formule hollywoodiane, come *Rocky* e *Million Dollar Baby*, grazie a una scrittura asciutta e a una rappresentazione brutale e realistica dello sport. *La Gabbia* non indulge in sentimentalismi, ma mostra senza filtri il lato oscuro delle MMA: ferite, umiliazioni e il peso psicologico del fallimento. Affronta tematiche attuali, come il bullismo sui social e la pressione per la visibilità online, che aggiungono profondità alla narrazione e rendono la serie particolarmente rilevante per il pubblico giovane.

Un aspetto che distingue *La Gabbia* è l'integrazione di figure reali del mondo delle arti marziali miste. Campioni del calibro di Cyril Gane, Georges St-Pierre e Jon Jones arricchiscono la narrazione, conferendo autenticità e credibilità alla rappresentazione dello sport. Questa scelta, lungi dall'essere un semplice omaggio, sottolinea l'intenzione della serie di

avvicinare il pubblico a una disciplina che, pur guadagnando sempre più visibilità, è ancora poco esplorata in ambito cinematografico.

Visivamente, la serie si distingue per una regia che alterna sequenze serrate dei combattimenti – riprese con un realismo che lascia senza fiato – a momenti più intimi che esplorano la fragilità emotiva dei personaggi. La colonna sonora, dominata dalla trap e dal rap francese, si fonde perfettamente con l'ambientazione urbana, contribuendo a creare un'atmosfera contemporanea e immersiva.

Con *La Gabbia*, Franck Gastambide consegna una miniserie che riesce a bilanciare intrattenimento e riflessione sociale, offrendo uno sguardo inedito sul mondo delle MMA. Un debutto che promette di non lasciare nessuno indifferente, in attesa di un possibile secondo round. Per chi cerca un'azione sincera, senza fronzoli, *La Gabbia* è un invito a entrare sul ring.

Animal House



di Alessio Capellani

Gli effetti invisibili delle nostre azioni

Viviamo in un mondo iperconnesso e globalizzato, in cui avvengono in continuazione interferenze fra piani economici, bisogni sociali e obiettivi politici, su cui incombono il cambiamento climatico e potenziali guerre mondiali.

Una complessità che può suscitare paura e confusione, spingendo molte persone ad accogliere soluzioni semplicistiche, affidandosi a ideologie o leader che si presentano come risolutori di tutti i problemi che affliggono il nostro pianeta. Come sempre a un'indagine più approfondita si capisce che le cose stan-

no diversamente e si impara ad accettare che nessuno ha delle soluzioni definitive. Questo perché il mondo in cui viviamo è un sistema governato non da strutture ma, per dirla come il fisico Fritjof Capra, da processi, che creano una fitta rete di rapporti, dai quali, anche se in alcuni casi alla lontana, nessuno è escluso e quindi tutti siamo chiamati in qualche modo a risponderne.

Nel pensiero sistemico, i rapporti tra gli elementi costituenti una rete hanno una dinamica non lineare, non sono governati dai rapporti di causa-effetto. Un esempio di azione

all'interno di sistema complesso, quindi con rapporti a dinamica non lineari, sono le sanzioni alla Russia. Queste avrebbero dovuto creare una voragine economica, tale per cui la guerra si sarebbe conclusa molto velocemente. Sappiamo tutti che non è stato così, ma che gli effetti delle sanzioni hanno avuto esiti imprevedibili a livello planetario, sia nei tempi che nei modi e negli ambiti.

Naturalmente si potrebbero fare innumerevoli altri esempi, ma ciò che importa è capire che per provare a interpretare gli eventi e il mondo in cui viviamo, occorre sostituire una visione

parcellizzata e meccanicistica con una visione olistica o, per meglio dire, sistemica della vita. Grazie a questa capacità di visione possono iniziare a emergere davanti a noi gli infiniti collegamenti biologici, fisici, chimici e sociali, non sempre visibili e noti, che ogni elemento di un sistema genera e subisce.

Avere un pensiero sistemico richiede uno sguardo sul mondo in modo più ampio, in cui accanto alla visione abituale "meccanicistica" affianchiamo quella sistemica, che ci consente per lo meno, di iniziare a considerare quanto ogni singola azione che compiamo abbia effetti remoti che, prima o poi, avranno ricadute su di noi o i nostri figli.

A Natale regala un libro ai più piccoli

Luca Santini di *LibriSottoCasa*, il libraio in bicicletta da due decenni organizza nelle scuole percorsi di educazione alla lettura, incontri con autori, mostre e laboratori sul libro dà ai lettori de *il SUD Milano* dei consigli per un regalo che rimane, da scegliere tra i più interessanti e divertenti. In questa pagina i libri per ragazzi usciti nelle ultime settimane



Signor Babbo Natale

Jarvis - Lapis edizioni

Albo illustrato, età di lettura: da 3 anni.

Una bambina sorprende Babbo Natale nel momento in cui le lascia i doni nella sua cameretta. La bambina è molto curiosa, come tutti i bambini, ha quindi la possibilità di fargli mille domande. Tutte quelle che ogni bambino chiederebbe "Signor Babbo Natale, hai ricevuto la mia letterina?" "Le renne parlano?" "Si possono mangiare le nuvole?" "Ma tu conosci tutti i pupazzi di neve?" "Dove vivi?" Mentre la bambina formula le domande e Babbo Natale non apre bocca, vanno in giro intorno al mondo volando con la slitta e terminando il lavoro di quella notte. Arriveranno al Polo Nord a casa di Babbo Natale. Là la bambina potrà finalmente addormentarsi dopo aver fatto l'ultima domanda: "è tutto vero, vero?".



L'uomo con il cappotto verde

Davide Cali - Illustratore: Irene Penazzi - Lapis edizioni

Età di lettura: da 5 anni.

C'è un signore che tutti i giorni lascia cadere nelle crepe dell'asfalto dei misteriosi semi. Un giorno da una crepa nasce un grande albero e poi tanti altri, al punto che gli alberi invadono la città. Le autorità cittadine provvedono a farli tagliare e a ripristinare le cose come erano, ma gli alberi sono sempre di più e non bastano i giardinieri comunali. Così il verde invade le strade e felici i bambini possono uscire di casa e giocare in città. Ma chissà chi è quel signore dal cappotto verde che ha lasciato scivolare dalle tasche quei semi? Mi sembra come un libraio che prova a portare consigli di lettura in giro per la città sperando di veder crescere piccoli grandi lettori.

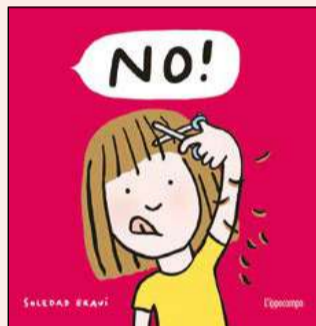


No!

Soledad Bravi - L'ippocampo

Cartonato, dai 3 anni.

Un galateo attraverso i divieti che disseminano la vita dei bambini. Tante divertenti marachelle che i bambini vorrebbero fare, ma che gli adulti proibiscono. Non si mangiano le caramelle prima di cena! Non si va in giro tutti nudi! Non si fruga nello zaino di papà! Non si tira l'albero di Natale! Non si disegna sul divano! Non si tagliano i capelli alle bambole! Non si gioca col computer della mamma!



Tutte le cose perdute

Lukas Hartmann - Illustratore: Tatjana Hauptmann - Iperborea

Dai 7 anni.

Esiste un parco dove finiscono tutte le cose che la gente smarrisce. Per ritrovare ciò che si è perduto vi si può andare soltanto di notte e in una notte di luna piena. Carl che perde sempre tutto ci va e lì vivrà tante avventure, tante emozioni, per arrivare a trovare ciò che conta davvero.

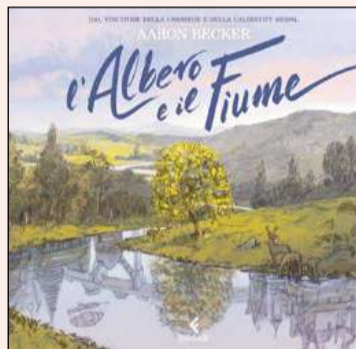


L'albero e il fiume

Aaron Becker - Feltrinelli Kids

Silent book dai 4 ai 99 anni.

Un'ansa di un fiume e un albero, un'unica scena che cambia insieme all'evolversi della storia dell'umanità. Una storia che diventa futuro. Il futuro nel quale stiamo entrando, quello della distruzione del nostro pianeta. Ma una speranza c'è, perché basta un seme di quell'albero e poca acqua di quel fiume per dare una nuova possibilità alla natura. Dall'autore della trilogia del Viaggio.



La bicicletta dei sogni

Nina Dashevskaya - Illustratore: Lucrèce - Terre di mezzo

Età di lettura: da 9 anni.

Da parte di un libraio a pedali non può mancare un consiglio di un libro con la bicicletta protagonista. Il migliore tra le novità è sicuramente questo racconto con una bicicletta rossa parlante (sono sempre rosse le biciclette nei libri per ragazzi), con la quale Sebastian riesce a superare la sua timidezza, il suo essere sempre distratto e in ritardo. Da quando gli è stata regalata la bicicletta, di nome Willy, da una misteriosa ragazza altissima, ha cominciato un viaggio reale o immaginifico attraverso le vie della sua città, scoprendo luoghi sorprendenti e nuovi importanti amici. Degli amici veri. Tra i quali anche un libraio, il libraio Teo, che chiede a Sebastian di dargli una mano in libreria. E gli capita ciò che angoscia ogni libraio: il consiglio per un regalo ad una persona di cui non si conoscono i gusti.

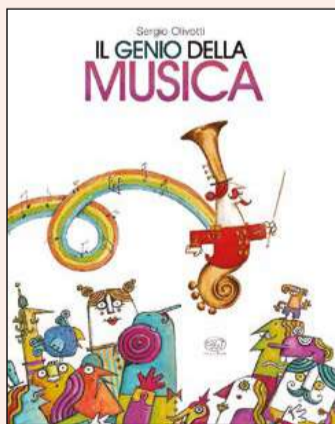


Il genio della musica

Sergio Olivetti - Clichy

Un albo in rima contro tutti i conflitti, armati e non, dai 5 anni.

A un musicista "non servono le cose" e quindi decide di mettersi in viaggio portando con sé soltanto la sua arte, la sua fantasia, la sua allegria, la sua bellezza, doti che contaminano ogni luogo. Quando incontrerà il posto dove si trovano i soldati, con la sua magia riuscirà a convertire le armi in strumenti musicali e i generali in ballerini.

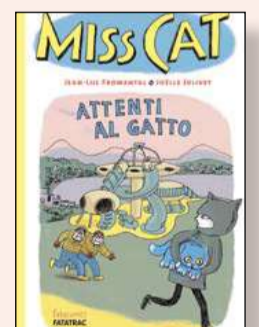


Attenti al gatto. Miss Cat

Jean-Luc Fromental e Joelle Jolivet - Fatatrac

Serie di gialli a fumetti, questo è il quarto episodio, dagli 8 anni.

Esiste un'investigatrice speciale Miss Cat, per la quale non esistono casi impossibili. In questa avventura si è smarrito il talento di una ricca violinista prodigio e anche il suo gatto. La micetta risolverà il doppio mistero.



Spazio a cura di *Librisottocasa* di Luca Ambrogio Santini, libreria a pedali che gira nella parte sud del Milano, dalla Darsena a Gratosoglio, dalla Barona al Corvetto. Presente alle maggiori manifestazioni e il venerdì pomeriggio in largo Mahler, davanti all'Auditorium. Consegna in bici i libri che gli vengono ordinati via whatsapp **3397840144** o mail **librisottocasa@outlook.it**. Librisottocasa è socia fondatrice dell'associazione LIM-Librerie Indipendenti Milano.



La cooperativa di giornalisti FreeMedia e le sue testate Il SUD Milano e ilsudmilano.it



**Cercano
agente di commercio
e promotore**

**per vendita
di spazi pubblicitari
servizi editoriali
e di comunicazione**

Concrete possibilità di crescita

Per candidature: segreteria@ilsudmilano.it

L'indirizzo
UTILE!



ACCONCIATURE/PARRUCCHIERI

• **Barbara acconciature**
Professionista dei tuoi capelli
Via.F. Lassalle, 7 (citofono 742)
Milano
☎ 0289513693
Riceve su appuntamento
Sconto ai lettori de Il Sud Milano!

APPARECCHI ACUSTICI

• **Centro Euroacustic**
Via Lagrange 13
Milano
☎ 0236536730
www.centro-euroacustic.com
sconto speciale 25%
Test uditivo gratuito!

CARTOLERIA- FORNITURE PER UFFICI

• **Buffetti - Milcopy**
Forniture per ufficio, vendita e assistenza
tecnica, noleggio fotocopiatrici
Via Ettore Ponti 21 - Milano
☎ 0289126093 ☎ 3356075512
milcopy@libero.it

DENTISTA

• **Centro Odontoiatrico**
dott. Luciano Vannucchi e C. sas
Via F.lli Fracchini 8/10 (ang. via D'Ascanio)
Milano
☎ 0289304881
info@centrovannucchisas.it
Prima visita con radiografia panoramica
e preventivo gratis

EDILIZIA

• **Impresa edile di Paolo Speciale**
Ristrutturazione appartamenti
Via F.lli Fracchini 12
Milano
Contattaci ai seguenti recapiti
☎ 0289513693
☎ 3358411051
paolo.speciale61@gmail.com

ELETTRONICA ED ELETTRODOMESTICI

• **ITEI sas**
Assistenza e vendita elettrodomestici e clima
Via G.B. Balilla 8
Milano
☎ 0258106432

FISIOTERAPIA

• **Studio associato Fisiocenter**
Studio di fisioterapia - massoterapia
terapie fisiche - riabilitazione
Via Ripamonti 191
Milano
☎ 025691899
info@fisiocenter.eu
www.fisiocenter.eu

GELATERIA/PASTICCERIA

• **Binda 5**
Gelateria artigianale, Caffetteria,
Pasticceria
Via Ambrogio Binda 5
Milano
☎ 0289150681
gelateriabinda5@icloud.com

MACELLAIO - CIBI PRONTI

• **Macelleria Arosio dal 1962**
di Remi Massimo & Elena
L'arte della carne
Viale Famagosta 2
(entrata via Voltri)
Milano
☎ 02819431

OTTICO

• **Centro Ottico Mirarchi**
Occhiali - Lenti a contatto
Controllo della vista
Via Medeghino 39 ang. p.zza Abbiategrasso
Milano
☎ 0284895262
☎ 3457551230
tmirarchi@alice.it

PALESTRA

• **Palestra La Chimera**
Sala fitness - Pilates reformer
Rieducazione motoria
Viale Famagosta 10
Milano
☎ 0289127007
www.palestrachimera.it
palestrachimera@gmail.com

PANETTERIA

• **Le Panettiere**
Pasticceria - pane - pizza - focaccia
Via Tanaro 1
Quinto de' Stampi (MI)
☎ 0257506575

PULIZIE

• **SAGEM srl**
Impresa di pulizie per condomini ed uffici
Contattaci per informazioni e preventivi
☎ 0289516371
sagem@sagempulizie.it / www.sagempulizie.it

RISTRUTTURAZIONE

• **Marnini sas**
Consulenze immobiliari, ristrutturazioni
Via Medeghino 10 - Milano
☎ 028465585

SCALDABAGNI, RIPARAZIONI IDRAULICA, ELETTRICITÀ

• **Scaldabagni - Condizionatori**
Riparazioni in genere Basile Cosimo
Pronto intervento su tutta Milano
☎ 3332451437
cosimo.basileidraulica@virgilio.it

TENDE DA SOLE E ZANZARIERE

• **Zacchetti Massimo**
Tendaggi-tapparelle
veneziane-riparazioni varie
Via Curiel 36 - Rozzano (MI)
☎ 0236549353
massimo_zacchetti@fastwebnet.it
www.tendezacchetti.com

• **SEWA srl**
Tende da sole, cambio tende
zanzariere, riparazioni tapparelle
Via Neera 25/3 Milano
☎ 028464915
info@sewa.it / www.milanotendedasole.it